



**Un anno
di consolidamento**

BOLETTINO BARROCCINALE

TRINO, Dicembre 2019

redazione

Bollettino Parrocchiale
ANNO 2019

Periodico della Parrocchia
di San Bartolomeo
Parroco:
Don Patrizio Maggioni
Via G.A. Irico, 3
13039 Trino (VC)
Tel. 0161.80.13.59

per coloro che desiderano
inviare offerte:

PARROCCHIA San Bartolomeo
Banca Prossima

Codice IBAN
IT 28 R 03359 01600 100000 116413

Direttore Responsabile:

Don Patrizio Maggioni
privo di pubblicità

Registrazione
Tribunale di Vercelli 03/12/96

Stampa:
Tipografia AgS snc
Trino (VC)



In copertina:
Vista dall'alto del
Principato di Lu-
cedio

Foto dal Web

Sembra ieri ed è già trascorso un anno dall'ultimo Bollettino Parrocchiale, il tempo è volato e gli eventi hanno avuto il loro corso. Questo Bollettino vuole essere un po' il riassunto della nostra vita parrocchiale, riprende da dove ci eravamo interrotti; non ci sarà tutto, ma ciò a cui sono riuscita partecipare. Un ventaglio di storie tutte nostre, perché tutti noi passiamo attraverso queste pagine nel corso della vita, ovvero, in occasione del Battesimo, della prima Comunione, della Cresima, del matrimonio, della leva e ahimè anche nel momento più buio della nostra esistenza: la morte.

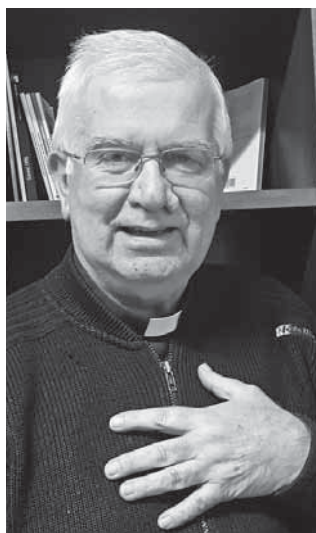
Che dirvi... tutto è scritto, è stato un lavorone, leggete! Con tanta serenità e letizia vi auguro un Natale pieno d'amore e tanta felicità per il nuovo anno che sta per venire.



Marilisa Frison

Carissimi Trinesi,

sono trascorsi due anni dal mio ritorno a Trino, e in questo periodo non sono mancati i ricordi belli e nostalgici degli eventi vissuti, cinquanta anni fa (1969-1978), da vice parroco. Mi sorprende che siano ancora vivi questi ricordi nella gente e raccontati con tanti particolari. Mi rendo conto, che non è tanto per merito mio, ma di una gioventù trinese di allora, entusiasta per gli ideali e non condizionata dai mass media. A entusiasmare erano le ascensioni in montagna con un riferimento ben preciso: la Baita a Resy



in Val d'Ayas, la raccolta della carta per aiutare economicamente le Missioni, le lunghe pedalate in bicicletta per arrivare alla piscina di Castelrosso e di Codana, il gioco del calcio con tornei vivi e appassionati, i giochi olimpici "Le Trinesiadi" che aggregavano i ragazzi dell'oratorio parrocchiale e salesiano, per non parlare della vita scolastica che sfociava in

discussioni interminabili con i professori per la promozione o la bocciatura di alunni in forte difficoltà intellettuale e di ambiente. Tanta attività portava a una sentita vita comunitaria, con momenti di spiritualità e di riflessione suggeriti dall'Azione Cattolica e dallo Scouting.

Ritornando a Trino, la vita di Parrocchia di allora si è risvegliata come dopo un lungo sonno, diventando un piacevole argomento di dialogo con i giovani di quel tempo, e ora nonni e nonne impegnati con i nipotini, che già ahimè... cellulari e computer abilmente maneggiano.

I ricordi mi portano a sentirmi ancora attivo, ma poi alzandomi dalla sedia e sentendo "scricchiolare" le ginocchia, rassegnato mi dico: "ma Don ti ricordi che sei vicino agli ottant'anni..., siediti e stai tranquillo!" Mi siedo e ringrazio il Signore, che ha voluto ancora darmi questa possibilità di servirlo negli ultimi anni della mia vita religiosa, proprio, qui a Trino, città della mia gioventù sacerdotale. Nel vivere questo tramonto della mia vita mancano, purtroppo, quegli slanci di entusiasmo per il futuro; tuttavia, non mancano gli impegni sia a Trino che a Palazzolo, dove, sono bene accolto e ben servito nell'attività parrocchiale.

Non mi mancano crisi di nostalgia per i 25 anni trascorsi nella mia Cigliano, ma sono certo di essere da voi compreso e questa vostra comprensione non condiziona la mia serenità di essere qui con voi, ed è con grande gioia che vi auguro:

Buon Natale!!!

Don Riccardo

Carissimi Parrocchiani,

eccoci alla fine di un altro anno, il tempo passa inesorabile, è impossibile arrestarlo, ci scivola addosso, quasi non ce ne accorgiamo... la vita scorre... quando si è giovani la si pensa infinita, crescendo, e crescendoci dentro sempre più, gli spazi attorno appaiono più stretti, si inizia a prenderne le misure... Il pensiero che si fa largo è per tanti il seguente: "cavoli ho già vissuto un bel pezzo della mia vita!... un quarto,... metà,... tre quarti e cosa ho combinato?"

Nella Bibbia è detto saggio quell'uomo che sa tener conto dei suoi giorni:

"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore." È scritto nel salmo 89 questo ci fa dedurre che:

1. Abbiamo un tempo ben definito da vivere e che dobbiamo stare attenti a come lo usiamo.
2. Siamo limitati, abbiamo un limite, abbiamo dei limiti.

E questa è la realtà...

Possiamo arrabbiarci, battere i piedi per terra, scappare ovunque, ma noi rimaniamo questa cosa qui: uomini con un tempo definito, determinato da vivere. Ma che senso ha il nostro essere, se siamo questa cosa qui?

Che senso ha la nostra vita? Il nostro affannarci, il nostro correre, il nostro costruire, inventare, lottare? Perché siamo? Perché ci è dato questo tempo? A che scopo? Se si guarda alla realtà che ci circonda l'idea è che non si pensa troppo a tutto ciò... Si entra dentro la ruota della vita senza farsi troppe domande, e come fanno i criceti in gabbia, si passa il tempo a rincorrersi, a bere ogni tanto e a mangiare, fino a che, per un motivo sconosciuto, qualcuno spegne il tutto.

Mentre correvamo sulla ruota abbiamo costruito grandi palazzi, siamo stati fautori di grandi scoperte, abbiamo incontrato persone, ci siamo innamorati, abbiamo litigato, ci siamo candidati per far funzionare meglio le cose, abbiamo insegnato ad altri le nostre conoscenze, abbiamo messo al mondo dei figli... per poi incontrare la parola fine.

A che pro? Perché? Domande che cadono nell'abisso del cuore senza incontrare facili risposte. Il don, il parroco è messo in una parrocchia per farsi vicino all'uomo, per raccogliere le inquietudini, per dare una mano, per cercare di dare una mano alle persone, in questa complessa e misteriosa vita, non tanto per dare soluzioni, quanto per suscitare interrogativi. Di risposte, sulla realtà in

cui viviamo, ne ha ben poche anche il prete, non a caso, l'eucarestia che presiede, la cosa più Alta e importante della sua giornata, è il più grande mistero della sua vita. Amo un'affermazione di Papa Francesco, quando, nel descrivere i cristiani, li definisce tutti: "umili cercatori della verità". Nel far questa dichiarazione sottolinea l'importanza di non sentirsi uomini e donne con la verità in tasca. Solo chi vive il Vangelo in modo perfetto può dirsi nella verità, altresì siamo tutti fratelli in cammino, uno accanto all'altro, uno per l'altro, in questa ardua ricerca.

Mentre metto giù queste righe tra i pensieri leggeri che vagano intorno alla mia testa scorgo una farfalla, dai colori delicati ma impressionantemente belli.

Un uomo di tempo ne ha poco, una farfalla ancora meno, un tempo essa era bruco e viveva la sua vita da bruco... (chissà magari anche lei senza risposte dinanzi al mistero della vita...), ora spettacolarmente bella mi danza attorno, leggera, acrobatica, gioiosa, poetica...

La natura avrebbe tante cose da raccontarci ma noi non abbiamo più il tempo per ascoltarla, per sederci accanto a lei, e osservarla... La usiamo, la sfruttiamo e basta... Con la bibbia, è voce di Dio, e prova a comunicarci, chissà suggerirci, quale la strada su cui incamminarci per scoprire quale è il nostro perché più profondo. C'è una bellezza che rischiamo di perdere...

Qualcosa di meraviglioso che sta sfuggendo al nostro sguardo, perché troppo ingabbiati sulla ruota per criceti, (che per funzionare consuma sconsideratamente tutto quel che ha attorno), e dalla quale, chissà per quale assurdo motivo, non riusciamo a scendere.

Il tempo non è illimitato, questo cammino di ricerca, questa avventura misteriosa che è la vita oggi più che mai ci invita a slanciarci verso la bellezza, verso ciò che è veramente alto, buono e vero. "La bellezza salverà il mondo" scriveva Dostoevskij. San Francesco che era un poeta e un esteta di eccezionale livello, diceva che "nel bello delle creature vedeva il bellissimo".

Smettiamo dunque, tutti quanti, di accontentarci d'una vita mediocre, siamo stati creati per ben altro, per qualcosa di ben più alto...

Cosa? Scopriamolo insieme...

Don Patrizio Maggioni



I MOMENTI DI PREGHIERA PER I SANTI E I DEFUNTI

Tanti gli appuntamenti in questi primi giorni del mese di novembre, iniziato con la solennità di Ognissanti. "I Santi non sono altro che persone normali, persone come noi, che però si sono distinte perché nella loro vita hanno fatto "battaglie" per cose belle e buone. Non sono persone straordinarie, ma hanno fatto cose straordinarie", è il passaggio centrale delle omelie che il parroco, don Patrizio Maggioni, ha pronunciato nella suddetta ricorrenza liturgica.

Da registrare l'ampia partecipazione di fedeli alle Messe celebrate nel cimitero cittadino, sia al pomeriggio di giovedì 1 che al mattino di venerdì 2 novembre. Tutte le tombe si presentavano adorne perché, come giustamente vuole la tradizione popolare, nessuno ha voluto far mancare un fiore ai propri cari.

Nel primo giorno del mese, nella serata dei Santi, come ormai di consueto, gli Ex Allievi Salesiani di don Bosco, in collaborazione con il gruppo Alpini di Trino, hanno organizzato in oratorio un suggestivo Rosario, recitato davanti alla grande croce di luce, che la pioggia generosamente ha lasciato risplendere. Presenti il parroco don Patrizio Maggioni e il co-parroco don Riccardo Leone. Al termine della preghiera mariana gli organizzatori hanno donato ai presenti, a fronte di una piccola offerta, un pacchetto di castagne e un bicchiere vin brûlé. Il ricavato di euro 200, è stato interamente devoluto all'oratorio.

Il giorno seguente, 2 novembre nella chiesa Orazione

e Morte, alle ore 21, i confratelli si sono riuniti in preghiera recitando il Rosario guidato da don Maggioni. Un confratello ha poi distribuito ai presenti le candele che, nella penombra, hanno "accompagnato" la lettura dei nomi di tutti i confratelli deceduti nel tempo. Anche il parroco, nella messa pomeridiana delle 18, aveva elencato le persone scomparse nell'anno.

Un'altra toccante liturgia eucaristica è stata quella officiata sempre da don Maggioni nel pomeriggio di sabato 3 alla Cappelletta in suffragio degli Alpini "andati avanti".

Ad animare la messa c'erano "I Trapulin" di Crescentino. "Siamo una Chiesa peregrinante, in cammino e in comunione con la grande Chiesa Trionfale che è in cielo e prega per noi - ha ripetuto più volte il



parroco trinese nelle diverse celebrazioni - Non dobbiamo mai dimenticare i nostri cari, ricordandoli sempre nella preghiera, loro sono lì, e ci ascoltano. La morte è solo un passaggio". Nei primi giorni di novembre, intanto, anche i ragazzi del Campo Missionario Diocesano, si sono impegnati, in particolare nella vendita

delle caldarroste davanti al cimitero di Trino e bussando a porta a porta per raccogliere oggetti al fine di allestire mercatini a favore delle missioni. I giovani ringraziano pubblicamente la popolazione per la generosità e la sensibilità dimostrate sia nelle offerte per le castagne che per gli oggetti regalati.

Marilisa Frison

TRASFERTA CATECHISTICA AL CAMPOSANTO CITTADINO

I ragazzi delle medie che frequentano il catechismo a Trino hanno potuto vivere una lezione diversa dal solito.

Nel primo pomeriggio di venerdì 9 novembre 2018, nonostante il tempo grigio, piovoso e poco invogliante, in oratorio erano presenti praticamente tutti i ragazzi della seconda media. Accompagnato dai catechisti Emor Lucingoli, Paola Ferraro e da me che scrivo, muniti di ombrelli, il gruppo si è diretto in fila verso il cimitero cittadino, recitando anche qualche preghiera. Prima di fare un giro simboli-

co tra le tombe, il diacono Lucingoli ha ricordato ai ragazzi che essere "credenti" significa credere nella Resurrezione, che non finisce tutto con la morte, ma si continua a vivere in modo diverso. Come ricorda il Catechismo, "la Chiesa raccomanda i defunti alla misericordia di Dio e per loro offre suffragi, in particolare il santo sacrificio eucaristico". Dopo esser rientrati in oratorio, la stessa visita è stata successivamente effettuata dai ragazzi di prima media, mentre i bambini delle scuole elementari avevano fatto l'esperienza domenica 4.



Marilisa Frison



UN NUOVO NATALE PER SCROOGE

Un grande successo per lo spettacolo "Un nuovo Natale per Scrooge", organizzato dal gruppo teatrale dell'oratorio di Trino con il coro della parrocchia San Bartolomeo. Lo spettacolo, andato in onda la sera 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, ha registrato una chiesa gremita. con persone anche extra moenia, gli attori in fermento, tutto era pronto, nulla era stato lasciato al caso.

Grande fermento anche tra gli attori, con scenografie dipinte e curate dal parroco, don Patrizio Maggioni, dotato di apprezzato gusto artistico.

A interpretare, con innata bravura, il ruolo principale di Scrooge c'era Mauro Savino.

Le varie danze, invece, sono state accompagnate dal coro che ha intonato apprezzati canti, il tutto grazie alle brave soliste Jessica Spataro con "Isabella", Adelaide Leoni con "Misero" e Mariuccia Martinotti con "Conversione" (in lingua inglese); le loro voci limpide, chiare, delicate e armoniose hanno conquistato la platea, accompagnando le esibizioni dei balletti.

Applausi anche a Maurizio Belluati per l'interpretazione di Marley, il socio di Scrooge. I balletti, così come i cambi d'abito e di scene, sono stati ben sincronizzati, contribuendo a quella speciale atmosfera caratterizzata anche da giochi di luce con l'accensione di candele. Lo spettacolo è stato ideato e studiato, fino alla messa in scena, da Vera Viancino che ha coordinato un intenso lavoro a livello organizzativo, creativo e coreografico, esibendosi addirittura in veste di ballerina con Giulia Savino,

Elisa La Loggia e Martina Savino.

Lo "spirito del Natale passato", uno dei personaggi più noti del celebre "Canto di Natale" di Charles Dickens, è il primo dei tre (dopo l'apparizione di Jacob Marley) che si palesano ad Ebenezer Scrooge per attuare la sua redenzione, arrivando a mostrargli il valore del Natale e i suoi valori di bontà, fratellanza e pace per tutti gli uomini della terra.

Al termine dello spettacolo è stata proposta a tutti i presenti una simpatica "chicca", ovvero un breve filmato umoristico con alcuni spezzoni delle prove.

Nei saluti conclusivi Don Maggioni ha prima voluto complimentarsi con tutti coloro che hanno reso possibile l'evento, per poi ribadire che San Giovanni Bosco ha sempre avuto a cuore i ragazzi che si impegnano nel fare qualcosa di bello, portando allegria e bellezza. Dal canto suo, inoltre, il parroco ha auspicato che il "corpo" teatrale dell'oratorio trinese possa crescere, anche proprio per avvicinare sempre più le nuove generazioni alle cose belle, come la condivisione, l'arte, l'amicizia, la bellezza.

L'auspicio è che attraverso questa rappresentazione, portata in replica anche nel pomeriggio di domenica 9 dicembre, sia riuscito a "passare" un messaggio positivo a riguardo del Natale, ovvero nel non rimanere indifferenti, un po' come successo al personaggio di Scrooge, arrivando ad aprire il cuore.

L'appuntamento è già per il prossimo anno con un nuovo spettacolo, sicuramente altrettanto entusiasmante e coinvolgente.

Marilisa Frison

PREMIO BONTÀ "LA SESIA" AL NOSTRO DON PATO

Veste in modo molto modesto e porta sandali senza calze anche durante l'inverno e dice:

"Fino a quando qualcuno non potrà permettersi le scarpe anch'io non le porterò".



FESTA DELL'IMMACOLATA E CELEBRAZIONE DI S. BARBARA PROTETTRICE DEI VIGILI DEL FUOCO

Tanti i fedeli e i bambini che lo scorso sabato 8 dicembre hanno gremito la parrocchia di San Bartolomeo in Trino in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. Tutti a festeggiare Maria, Colei che senza esitare ha detto "Sì" a Dio, ha scelto di donarsi con gioia. Dopo le belle parole pronunciate nell'omelia da don Pato, mettendo in guardia dal tentatore come nel racconto della prima lettura (Gn 3,9-15-20), i presenti si sono spostati nel cortile per formare un grande "cerchio mariano" e recitare insieme una preghiera alla Vergine. I festeggiamenti sono poi proseguiti con coinvolgenti giochi ideati dalle catechiste.

Tra i divertimenti anche "una sorta" di caccia al tesoro, in cui, però, il premio finale consisteva nella ricerca di lettere dell'alfabeto nascoste in vari punti del cortile e mancanti su di un grande cartellone per completare una preghiera, recitata tutti insieme. Un gioco semplice, ma che ha contagiato un po' tutti. Dopodiché, ad ogni bambino è stato consegnato un palloncino, precedentemente gonfiato dallo stesso parroco, con appeso un cartoncino in cui ognuno ha scritto il proprio nome. Si è riformato il grande "cerchio mariano" e al termine di un conto alla rovescia, il cielo di un azzurro incredibile ha "accolto" decine di palloncini bianchi e azzurri, recanti scritti, preghiere e propositi. Dopo aver rivolto il naso all'insù a guardare sparire i palloncini, l'instancabile Mariuccia Demaria ha preparato per tutti un tè caldo e pasticcini, offerti dalla parrocchia.



All'indomani, domenica 9, la chiesa San Bartolomeo è stata "teatro" di un altro appuntamento religioso, ovvero i festeggiamenti in onore di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco.

Una grande effigie della Santa è stata posta ai piedi dell'altare e omaggiata dal picchetto d'onore dei Vigili in servizio al distaccamento volontario di Trino.

Presenti alla celebrazione il sindaco Daniele Pane, diverse autorità e rappresentanti di associazioni locali. Dopo l'esortazione del parroco a spianare

le strade e a colmare i dirupi per preparare la Via al Signore, specialmente in questo tempo forte di attesa dell'Avvento, i Vigili del fuoco hanno deposto un mazzo di fiori con un nastro nero per ricordare il collega Stefano Colasanti (il collega morto il 5 dicembre scorso nell'esplosione di una cisterna sulla Salaria, nei pressi di Fara Sabina). Poi il toccante momento della recita della preghiera del Vigile del fuoco. Dal canto suo don Maggioni ha ricordato che Santa Barbara rappresenta la capacità di affrontare il pericolo con fede, coraggio e serenità, anche quando apparentemente

non si intravede alcuna via di scampo.

A conclusione non potevano mancare i ringraziamenti per il lavoro quotidiano che i vigili del fuoco svolgono al servizio della cittadinanza, dimostrando sempre capacità professionali e competenze tecnico-operative, soprattutto nelle grandi emergenze.

Marilisa Frison

IL DONO DEL CORDONE OMBELICALE È SEGNO DI AMORE PER GLI ALTRI

Domenica 9 dicembre 2018 dopo la Santa Messa in onore di Santa Barbara organizzata dal distaccamento dei Vigili del fuoco volontari, nella biblioteca "Favorino Brunod" di Trino si è svolto un bel momento di solidarietà. Il contesto è stato quello della presentazione del libretto "Frammenti. Storie, immaginazioni, realtà", un nuovo libretto della serie "Uno, Due, Trino..." a cura degli "Amici della biblioteca civica" e

portata avanti in collaborazione con il gruppo comunale Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule).

Presente all'evento anche il sindaco Daniele Pane che, oltre ad esprimere il suo pubblico ringraziamento, ha favorevolmente scritto alcune sue considerazioni in apertura del libretto: "Donare è uno dei gesti più belli che ogni essere umano può compiere e do-



nare addirittura un pezzo di se stessi è un grande atto di coraggio, altruismo e amore, un atto da "eroe", si legge nelle affermazioni vergate dal primo cittadino. A seguire, il presidente del gruppo comunale Aido di Trino, Mario Buffa, ha spiegato che alcune donne - anche nella sua famiglia - non hanno potuto donare il cordone ombelicale in quanto gli ospedali, dove hanno partorito, non erano attrezzati per ricevere tale dono.

Il sangue proveniente dal cordone ombelicale è ricco di cellule staminali simili a quelle del midollo osseo, capaci di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine, che hanno un ruolo fondamentale nella cura di gravi malattie del sangue.

Proprio in virtù di questi benefici, il presidente Buffa ha voluto ringraziare alcune mamme trinesi che, nel

corrente anno 2018, hanno partorito all'ospedale di Casale Monferrato facendo dono del cordone ombelicale. Questi i nomi: Rossella Albertone, Noemi Bagnara, Giuliana Bertolotti, Giuliana Gibelli, Veronica Varvelli, Melissa Villarboito, Laura Donati.

Il sindaco Pane, inoltre, ha consegnato una targa di riconoscimento a Pier Antonio Barberis e a Carlo Alberto Buffa per aver devoluto all'Aido la considerevole somma di 2.000 euro, quale ricavato della vendita del loro recente libro "Storia del ciclismo trinese".

In questa circostanza è stato reso noto che, grazie anche alla costante sensibilizzazione del presidente Buffa, negli ultimi trenta mesi, ben 505 trinesi rinnovando la carta d'identità hanno espresso la volontà di donare gli organi. Dio ama chi dona con amore.

Marilisa Frison

L'ENTUSIASMO GIOVANILE NEI "CERCATORI DI STELLE"

Novena natalizia ricca di segni e significati.

"L'Avvento, è un momento "forte" in cui bisogna fermarsi". Con paterna insistenza, il parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, nelle quattro settimane di preparazione Natale ha ripetuto questa frase per sottolineare l'importanza del tempo liturgico.

In un bel clima di familiarità, catechiste, genitori, nonni e animatori si erano riuniti già in anticipo per preparare il calendario dell'Avvento per i ragazzi del catechismo, ovvero un alberello da aprire e scoprire giorno per giorno.

Seguendo le "indicazioni" dello stesso calendario, durante l'offertorio delle messe domenicali, i giovani trinesi hanno portato all'altare alcuni doni (pasta, riso, giochi e vestiti, ecc...) per le persone meno fortunate. Nello spazio dell'ambone, poi, è stato allestito un grande pino che, di settimana in settimana, è stato addobbato con palline colorate di buoni propositi. Visto il successo dell'anno precedente, anche nel 2018 a Trino è stata riproposta la novena serale dei "dei cercatori di stelle", con ritrovo alle 20,30 nei

quattro punti cardinali della città (raggiungendo quello più vicino alla propria abitazione).

I "cercatori" dell'est si riunivano in piazza Chauvigny, quelli dell'ovest in piazza Don Bosco, quelli del nord in piazza Audisio e quelli del sud in piazza Mazzini. Accompagnato dai canti natalizi, il gruppo guidato dagli animatori si avviava verso la parrocchiale di San Bartolomeo fermandosi solo per raccogliere le "stelle" che si trovavano lungo il percorso, fino al sagrato dove ad attenderlo c'era don Maggioni.

Per "offrire" un segnale forte a tutta la comunità di fedeli, lungo le strade percorse dai "cercatori di stelle", il parroco ha fatto affiggere dei cartelli recanti la scritta "Maranatha" (espressione aramaica traducibile come "Signore nostro, vieni" - ndr).

Come si può ben capire, dunque, non è stata la consueta novena (quella tradizionale, con il cantico delle profezie, è stata recitata nelle messe delle 8,30 e delle 18): i giovani iniziavano con un canto, poi da un pacco recante una nota musicale si "estrapolava" un buon intento su cui meditare: ad esempio, la nota



“do” per donare, “sol” per solidarietà, “fa” per famiglia, “re” per regalare e così via, sera dopo sera, arrivando a realizzare un altro albero fatto con queste note di amore e serenità. Si proseguiva, poi, con una lettura significativa che ispirava e dava luogo a una recita (che a turno ha visto partecipi i ragazzi delle varie classi), terminando con un canto della tradizione. Nella parrocchia di San Bartolomeo a Trino, durante la novena, è stato allestito uno splendido presepe in vetrate, una vera opera d’arte a mosaico realizzata da Dario Fistolera ed Elvira Poy. Partendo dalla vetrata centrale raffigurante la capanna e la sacra famiglia, si è proseguito fino a riempire i due lati, per un complessivo di cinque vetrate, esaltate da una luce posizionata sul retro.

Marilisa Frison

CONCERTO DI NATALE



È sempre bello, romantico e affascinante!
Grazie alla nostra banda cittadina “G. Verdi”.

NOTTE DI NATALE

con la benedizione dello “Spadino” del giovane cadetto Negri

È stato un crescendo di devozione e fede il periodo che, anche nella comunità di Trino, ha accompagnato i fedeli sino al Natale per celebrare con gioia la nascita di Gesù Cristo. Dopo aver raccontato, la settimana

scorsa, il “cammino” preparatorio della novena (sia quella tradizionale con il canto delle profezie che quella dei “cercatori di stelle” per i giovani), stavolta ripercorriamo l’intenso svolgimento della serata della



vigilia. Alla presenza dei ragazzi del post-Cresima, la veglia di lunedì 24 dicembre è stata caratterizzata da una rappresentazione molto suggestiva, "ambientata" nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, inizialmente lasciata al buio con le sole luci delle stelle (rappresentate dalle candele), e con scenari e abiti che rimandavano all'epoca. Come descritto dai Vangeli, per Gesù, Maria e Giuseppe non c'era posto da nessuna parte, tranne che in un umile mangiatoia. "Ci saremmo comportati così anche noi con Gesù? Noi avremmo accolto in modo diverso?",

è l'invito a riflettere posto dal parroco don Patrizio Maggioni. Alla mezzanotte è proprio quasi sembrato che l'infinito fosse diventato finito, con l'Onnipotente venuto a vivere in mezzo a noi. A rendere ancor più profonda la percezione interiore è stato il vedere don Maggioni prendere tra le mani il Bambin Gesù e sollevarlo al Cielo, lasciando poi intonare il canto del Gloria accompagnato da prolungati e festosi scampanellii. Per rendere tutto così ben preparato, durante il periodo d'Avvento, si è lavorato molto. Molto d'impatto l'altare maggiore che sembrava "emanare" calore da quanto era adorno di rosse stelle di Natale, ma anche la capanna che brillava non solo di luce, ma traspariva dell'amore di Maria e Giuseppe. Oltre al suggestivo presepe a vetrate, è stato completato l'albero "Not(t)e d'amore", senza dimenticare l'albero dei buoni propositi. La magia del Natale si sentiva era forte, i cuori esaltavano gioiosi.

Alla moltitudine di fedeli assiepatisi in chiesa, il parroco ha suggerito di non desiderare di "stare" nel castello di Erode, piuttosto stare nella valle coi pastori o lungo la strada per seguire la stella cometa come fecero i Re Magi. La semplicità e umiltà in cui è nato Gesù non è povertà, bensì ricchezza di grandi valori umani e spirituali. Continuando l'omelia, don Maggioni ha messo in guardia dal rischio che "il troppo e il tutto non ci portino via l'essenziale", suggerendo una preghiera "Signore, aiutaci a capire che tro-

veremo la nostra gioia nella semplicità, aiutaci a non perdere la strada".

Durante la suggestiva celebrazione natalizia, a sorpresa, si è svolta una cerimonia particolare, le cui origini si perdono nel passato. Lo stesso parroco ha invitato la comunità a salutare un giovane parrocchiano Alessandro Negri. Il sedicenne, essendo entrato a far parte della Scuola navale militare "Francesco Morosini" di Venezia, si accingeva a chiedere -come vuole la tradizione - "la benedizione dello spadino", consegnatogli in Laguna il 7 dicembre scorso al momento dell'ingresso ufficiale nella Marina Militare. Da sempre lo spadino è l'elemento che contraddistingue i Cadetti, sia delle Accademie che delle Scuole militari, e trae la sua origine dalla tradizione marinara. Alessandro era accompagnato dal papà Massimo, dalla mamma Ausilia e dal fratello Lorenzo. La consuetudine vuole che lo spadino venga benedetto durante la messa della notte di Natale e sia sfoderato dalla madre; dopo aver consacrato davanti a Dio la fedeltà ai valori



e ai principi della sua scelta, su invito del parroco, Alessandro ha recitato dall'ambone la "preghiera del marinaio", scritta dal poeta Antonio Fogazzaro nel lontano 1901. Tanti i meriti complimenti tributati al giovane cadetto trinese per questo suo primo traguardo, iniziando a frequentare nel prestigioso istituto veneziano gli ultimi tre anni di Liceo classico o scientifico, fino al diploma (la frequenza del biennio deve avvenire in un altro istituto e Alessandro lo aveva frequentato all'Avogadro di Vercelli). Entrare a far parte del "Morosini" è un'opportunità riservata ogni anno a pochi giovani e certamente la sua frequenza richiede tanta determinazione e impegno. In compenso, però, gli allievi acquisiscono un bagaglio culturale e di esperienza unico nel suo genere e lasciano l'istituto pronti per le migliori università e far parte della classe dirigente della Nazione. I più vivi complimenti ad Alessandro e alla sua famiglia da parte di tutta la comunità di Trino.

Marilisa Frison



I DONI DELL'EPIFANIA

Corpulenta l'assemblea domenica 6 gennaio 2019 alla messa delle ore 10 per la solennità dell'Epifania, che ha celebrato l'università della Chiesa.

I ragazzi hanno occupato gran parte dei primi banchi e nella parte destra della navata una famiglia che si apprestava a battezzare il proprio bambino: Riccardo. Questa bella famiglia non poteva scegliere giorno più azzeccato per fare un tale dono al proprio figlio.

L'omelia di don Patrizio, incentrata sui Re Magi, era rivolta al bambino e più volte ne ha citato il nome.

L'augurio di don Maggioni al bambino è stato: "di camminare sempre a testa alta e seguire la luce luminosa della stella come hanno fatto i Re Magi, di non dover mai essere costretto a strisciare sulla pancia come il serpente. Mai parlare di pancia, ma sempre dall'alto col lume della ragione".

Giunto il momento del S. Battesimo i genitori col bambino, padrino e madrina sono stati chiamati sull'altare, in cui precedentemente era stato portato il fonte battesimale.

Il parroco ha benedetto l'acqua del fonte battesimale, dopodiché, ha proceduto col rito del battesimo, e possiamo dire che Riccardo con l'unzione crismale, che è uno dei gesti più significativi, riceve i doni che i Re Magi hanno portato a Gesù.

L'olio è fonte di luce, balsamo, è segno dell'amore di Dio, dell'amore fraterno. Ora Riccardo potrà essere nel mondo luce, profumo, amore che edifica la Chiesa.

Al termine della Santa Messa sono stati premiati i presepi, visitati e fotografati personalmente da don Patrizio negli

scorsi giorni; il primo premio consistente in un generoso gesto da parte di don Paolo Angelino, che come Ofital ha offerto un viaggio a Lourdes per due persone, ed è stato vinto da Santiago Grusso, secondi classificati D'Errigo Luca e Chiara, terzi classificati a pari merito Rosso Cristian e Stefano e Balocco Michele e Giacomo. Complimenti ai ragazzi ottimo lavoro! Sono stati premiati anche i "cercatori di stelle dell'ovest" risultanti vincenti rispetto ai loro antagonisti.

... e dopo le varie premiazioni si è dato il via alla "caccia" alla befana.

Tutti nel cortile, non è stata un'impresa semplice per i ragazzi trovare la befana.

I ragazzi divisi in gruppi hanno dovuto cercare i tasselli per comporre un pasol, rovesciarlo e dietro questi pasol raffiguranti le scene del Presepe la frase che

dava l'indicazione velata ove poteva essere nascosta la befana: "dove i peccati vai a espiare la mi troverai!".

I ragazzi intuito il luogo, hanno esplorato i vari confessionali fino a trovarla ben celata, nascosta dentro il confessionale della cappella di Lourdes. Grandi feste, salti di gioia e calze contenenti dolci per tutti i ragazzi. Complimenti a Laura Zecchinato che ha ben impersonato la befana e alle catechiste per l'organizzazione e i preparativi, e alla mitica Mariuccia Martinotti che col suo megafono coinvolgeva e dava le direttive. Un grande lavoro di squadra ben riuscito. Nel pomeriggio alle ore 17,30 un'altra "vecchina" con la sua scopa magica sorvolava il cielo e i tetti della nostra Trino, e chiamata dai vigili del fuoco ATRAP e acclamata a gran voce dai ragazzi presenti, ben imbragata e messa in sicurezza, è scesa lungo una fune ed è atterrata al mercato coperto assistita dai suoi amici pompieri.

A suon di musica dell'orchestra di "Daniela Claps" befana e ragazzi si sono cimentati in balli e girotondi, dopodiché, una bella calza offerta da ATRAP, è stata distribuita dalla "vecchietta" a ogni bambino e ragazzo, e suggellata con una foto ricordo. La befana è stata impersonata da Alessandra Pregnolato, a cui vanno i più vivi complimenti per la sua carineria,

disponibilità e sensibilità verso i ragazzi. Grazie ad ATRAP e al ristorante Billy Bau per la perfetta organizzazione dell'evento e per la merenda solidale preparata, parte del ricavato è andata ai Vigili del Fuoco di Trino.

Erano presenti

il sindaco Daniele Pane e l'amministrazione comunale. La serata è continuata con il "liscio" proposto dall'orchestra "Daniela Claps", offerta dal comune di Trino. A seguire i saluti dell'assessore alle manifestazioni Giulia Rotondo, chiudendo alla grande il Natale Rosso Cristian e Stefano e Balocco Michele e Giacomo. Complimenti ai ragazzi ottimo lavoro! Sono stati premiati anche i "cercatori di stelle dell'ovest" risultanti vincenti rispetto ai loro antagonisti. ... e dopo le varie premiazioni si è dato il via alla "caccia" alla befana. Tutti nel cortile, non è stata un'impresa semplice per i ragazzi trovare la befana. I ragazzi divisi in gruppi hanno dovuto cercare i tasselli per comporre un pasol, rovesciarlo e dietro questi pasol raffiguranti le scene del Presepe la frase che dava l'indicazione velata ove poteva essere nascosta la befana: "dove i peccati vai a espiare la mi troverai!". I ragazzi intuito il luogo, hanno esplorato i vari confessionali fino a trovarla ben celata, nascosta dentro il confessionale della cappella di Lourdes. Grandi feste, salti di gioia e calze contenenti dolci per tutti i ragazzi. Complimenti a Laura Zecchinato che ha ben impersonato la befana e alle catechiste per l'organizzazione e i preparativi, e alla mitica Mariuccia Martinotti che col suo megafono coinvolgeva e dava le direttive. Un grande lavoro di squadra ben riuscito. Nel pomeriggio alle ore 17,30 un'altra "vecchina" con la sua scopa magica sorvolava il cielo e i tetti della nostra Trino, e chiamata dai vigili del fuoco ATRAP e acclamata a gran voce dai ragazzi presenti, ben imbragata e messa in sicurezza, è scesa lungo una fune ed è atterrata al mercato coperto assistita dai suoi amici pompieri. A suon di musica dell'orchestra di "Daniela Claps" befana e ragazzi si sono cimentati in balli e girotondi, dopodiché, una bella calza offerta da ATRAP, è stata distribuita dalla "vecchietta" a ogni bambino e ragazzo, e suggellata con una foto ricordo. La befana è stata impersonata da Alessandra Pregnolato, a cui vanno i più vivi complimenti per la sua carineria, disponibilità e sensibilità verso i ragazzi. Grazie ad ATRAP e al ristorante Billy Bau per la perfetta organizzazione dell'evento e per la merenda solidale preparata, parte del ricavato è andata ai Vigili del Fuoco di Trino. Erano presenti il sindaco Daniele Pane e l'amministrazione comunale. La serata è continuata con il "liscio" proposto dall'orchestra "Daniela Claps", offerta dal comune di Trino. A seguire i saluti dell'assessore alle manifestazioni Giulia Rotondo, chiudendo alla grande il Natale coi "Fiocchi" trinese, inoltre anche l'assessore Alberto Mocca ha voluto fare i suoi saluti ai trinesi rallegrandosi per la bella riuscita di tutti i festeggiamenti e dando appuntamento per le prossime feste che a breve si organizzeranno; nell'aria ventilava già la festa di sabato 19 gennaio 2019 alle ore 21, presso il Teatro Civico di Trino, in cui verranno svelati e presentati dal Comitato del Carnevale i personaggi del carnevale storico trinese custoditi in gran segreto e portate conoscenza dei presenti le novità di questo carnevale.

Marilisa Frison



L'ASSEGNAZIONE A SORTE DEL SANTO PROTETTORE DOMENICANO

Domenica 6 gennaio 2019 alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo si è celebrata la festa del Santo Protettore Domenicano. Era presente il priore Giancarlo Tione, che in attesa di Padre Stefano Rossi che avrebbe dovuto presiedere, ha iniziato a far recitare il S.Rosario per chiedere l'intercessione dei Santi protettori Domenicani che sarebbero stati assegnati a breve.

Questa festa si ripete puntualmente, ogni anno, a gennaio entro la festa del Battesimo di Gesù. Ha origini antiche, è noto che i Frati Domenicani si spostavano continuamente affrontando pericoli, attraversando foreste e luoghi impervi, quindi, avevano bisogno della protezione di un Santo. Questa festa, istituita dai Domenicani prevede la Benedizione delle immagini dei Santi Domenicani e l'assegnazione a sorte mediante l'opera dello Spirito Santo; nel 1300 veniva assegnato solo ai Frati conventuali, attorno al 1500 anche ai terziari Domenicani e dal 1800 è stato esteso ai benefattori dell'ordine.

Questo Santo protettore affinché interceda per noi nella buona sorte, bisogna pregarlo e imitarlo nelle sue virtù e nelle sue pratiche.

Al suo arrivo Padre Stefano Rossi, ci ha parlato dell'importanza dei Santi, che non sono altro che persone come noi, che hanno fatto del bene e sono andati solo avanti, sono dei fratelli maggiori che ci mostrano un volto particolare di Dio. Il volto di Dio

è talmente grande, talmente bello e misterioso nel senso che non riusciamo accoglierlo nella sua grandezza e ogni santo ci fa vedere qualcosa di Dio: San Francesco ci ha fatto vedere il volto della povertà, Santa madre Maria Teresa di Calcutta ci ha fatto vedere il volto della carità, San Domenico l'ansia per portare la salvezza agli uomini e così via; i Santi sono volti di Dio dei modelli da seguire a cui ispirarsi e allo stesso tempo diventano una strada, una strada sicura. Siccome loro sono già arrivati, non hanno più la difficoltà, la sofferenza, le lacrime di questo mondo, le hanno avute, ma le hanno sapute superare, però, fanno parte della famiglia e noi possiamo rivolgerci a loro senza problemi perché si rivolgano al Padre che interceda per noi. Però, ci ha messi in guardia dal

fare del Santo un idolo, quando si entra in chiesa prima c'è Gesù, poi si va dal Santo, bisogna saper rispettare i momenti altrimenti diventa un problema. Sono state benedette circa 200 immagini di Santi Protettori Domenicani e assegnate ai presenti a caso, chiamati singolarmente da Padre Rossi, con l'ausilio della vice priore Elisabetta Ranaboldo e sotto stretta sorveglianza del priore Tione, iniziando dai



Sacerdoti, si è proseguito con la famiglia del parroco, i terziari e i benefattori.

Una bella tradizione che speriamo continui a durare nei tempi.

Marilisa Frison

LA GRADITA VISITA DI MONS. MARCO ARNOLFO

Questa sera, giovedì 10 gennaio 2019 abbiamo ricevuto la visita pastorale del nostro Arcivescovo mons. Marco Arnolfo, iniziata con la S. Messa delle ore 18 in San Bartolomeo, già prima si è potuto salutarlo in sagrestia, e vedere una bella immagine del vescovo che teneva teneramente tra le braccia Giorgia, una bambina molto dolce di c.ca due anni, la figlia di Emanuele il fratello del parroco.

In processione, dietro i chierichetti, il priore Giancarlo Tione, il diacono Emor Lucingoli, padre Jeams e i nostri due sacerdoti, mons. Arnolfo dalla sagrestia in grande solennità con mitra e Pastorale ha raggiunto il centro della chiesa, salutando i presenti, per poi

raggiungere l'altare maggiore, ove vigevano ancora intatti i segni del Natale.

L'arcivescovo ha salutato e ringraziato il sindaco Daniele Pane, l'amministrazione comunale e l'intera assemblea per la presenza, osservando: "che era importante essere lì, perché è davanti a Dio che si fa comunità".

Durante l'omelia il Vescovo riallacciandosi alla lettura del Vangelo che parlava di "Gesù che da buon ebreo al sabato secondo il suo solito, si recò in Sinagoga e si alzò a leggere". Un'abitudine che diventa, però, segno di una cosa che costruisce, che fa crescere, "siamo abituati a mangiare tutti i giorni e fa bene,



sono le buone abitudini che fanno bene: come andare a scuola tutti i giorni, come studiare tutti i giorni, come allenarsi per gli atleti tutti i giorni, sono le buone abitudini che fanno raggiungere gli obiettivi non le cose sporadiche, non farlo una volta sola, ma ci vuole costanza e perseveranza. Ecco, perché dopo che abbiamo dato avvio lo scorso anno alle Comunità Pastorali bisogna ribattere il chiodo, bisogna continuare, non basta fare l'exploit una volta, ma bisogna cominciare un cammino, un cammino dove si vivono delle abitudini, non per abitudini ma perché servono per farci crescere, per nutrirci, per farci comprendere che direzione prendere. Questo compito di Gesù: di predicare la parola di Dio padre e far sentire ai poveri, ai malati, ai ciechi, ai prigionieri, a coloro che sono schiavi dei propri egoismi delle proprie debolezze... chi porta avanti oggi questa missione di Gesù... ecco questo è importante! Portare avanti la parola di Gesù. Non è solamente un libro di storia che ci fa capire che c'è stato un personaggio importante, che a un certo punto della sua vita ha incominciato a pregare e poi ha finito... no Gesù ha dato l'avvio a un'avventura che continua oggi nel mondo, perché il suo corpo mistico davanti alla gente oggi continua ad esserci. Il corpo mistico è la Chiesa, noi insieme formiamo il corpo mistico di Cristo, non uno solo, ma insieme, e abbiamo il compito di rendere l'immagine di Cristo sempre più credibile e non offenderla e tradirla con il nostro comportamento. Lo spirito Santo di Gesù è in noi, entra in noi, ci nutre e ci conforma a Cristo, ci Cristifica. Cristiano è uno che deve vivere come Cristo, che deve essere oggi la parola di Cristo, l'azione di Cristo, il cuore di Cristo. Ecco perché abbiamo costituito le comunità lo scorso anno, per essere oggi capaci ad annunciare il Vangelo, non solamente i preti hanno ricevuto il compito di predicare il Vangelo. San Francesco non era un prete e diceva ai suoi Frati di predicare intensamente il Vangelo, quando era necessario anche con le parole, ma dovendo predicare con la vita. E allora abbiamo costruito queste comunità pastorali affinché le parrocchie più piccole non avendo il parroco stabile, siano in grado di autogestirsi, aiutandosi tra comunità a predicare il Vangelo e a professare la parola di Dio. Siamo tenuti a pregare tutti insieme perché siamo tutti corpo mi-

stico, perché Gesù animato da uno spirito si è subito occupato di servire i più poveri. Queste comunità sono proprio lo scopo di rendere oggi ancora possibile questa vita di Gesù Messia che, continua la sua attività attraverso di noi, attraverso la comunità che si organizza, ma soprattutto nella preghiera. Siamo noi che dobbiamo capire di cosa abbiamo bisogno sul territorio e non che ce lo devono venire a dire gli altri, ma dobbiamo trovare la soluzione confrontandoci tra di noi.

L'augurio del Vescovo, di essere: gioiosi e contenti di appartenere a Cristo; gioiosi e contenti di essere il Corpo Mistico di Cristo; gioiosi e contenti di poter far risuonare la sua parola col vostro stile, col vostro desiderio; gioiosi e contenti di incontrarvi, trovarvi specialmente per quelli che hanno delle responsabilità o vorranno aiutare per rendere sempre più efficace questa missione di Gesù; gioiosi e contenti di essere coi Sacerdoti, coi diaconi di essere primi collaboratori ma tutti in modo diverso, offrendo volontariato: chi può aiutare a pulire, chi può aiutare a fare catechismo, chi può aiutare a far da mangiare in una serata importante, non importa in che modo, ma tutti gioiosi di poter dare qualcosa, perché è solo dando che si sperimenta la gioia profonda, la gioia di Cristo".

Don Patrizio ha ringraziato l'Arcivescovo di essere venuto nuovamente a farci visita, di essere venuto come il buon pastore in mezzo al suo gregge nonostante gli innumerevoli impegni, e ci ha dato appuntamento per la sera alle ore 21, l'invito inizialmente per il Consiglio Pastorale di Trino, Tricerro, Robella e Palazzolo, è stato esteso anche a tutta l'assemblea vista l'importanza dell'argomento su cui si dissertava. Alle ore 21 ci siamo ritrovati, un bel gruppo, nel Salone Rusticoni, uno ad uno ci siamo presentati al Vescovo specificando la provenienza. Si è continuato a parlare delle Comunità Pastorali, dei dubbi, sono state vagliate proposte, mons. Arnolfo ha ascoltato tutti e amorevolmente ha dato suggerimenti, dissolto i dubbi e le perplessità. Le Comunità Pastorali devono ad accendere la Fede nelle persone che hanno una missione per essere più missionarie nelle loro parrocchia. Le nostre comunità voglio insegnarci a guardare lontano per cominciare a mettere le basi per il futuro, rendere la Chiesa meno clericale e più laicale,

più missionaria. Ha suggerito ai catechisti di riunirsi, di parlare, lo Spirito Santo in questo modo scenderà su di loro e li illuminerà. Nutrirsi di Dio, scambiarsi le opinioni, fa bene, si esce arricchiti, aiutati da proposte diversificate per assecondare i bisogni di tutti. La diocesi non li lascierà soli, darà una mano ove dovessero esserci necessità.

Si è parlato delle tre convocazioni annuali delle comunità Pastorali, spiegando le novità: dopo la preghiera nel primo incontro è stata trattata la liturgia, nel secondo incontro sarà trattata la Catechesi e nel terzo ed ultimo incontro dell'anno si tratterà l'impegno sociale. Si è disquisito sul modo di aiutare i sacerdoti anche nei vari ministeri, nella liturgia, formare nelle letture, tenere in ordine gli altari nei vari tempi, gli arredi, la gente entrando deve accorgersi del tempo in cui siamo, i fiori devono essere messi in un certo modo, devono seguire un criterio, educare al senso di bellezza perché tutto concorre a favorire sentimenti di fratellanza, di casa, di famiglia per stare bene insieme. Don Patrizio ha riferito che avrebbe bisogno di qualcuno che si occupasse delle varie utenze (bollette), che gli fanno perdere un sacco di tempo, tempo che non può dedicare alla cura delle anime e dei corpi. Si è congratulato con il presidente della Caritas Carlo Terrone e con Marisa Palloro che rappresentava la San Vincenzo, però, il Vescovo ha detto: "che queste persone più che aiutarle in modo materiale, bisognerebbe portarle ad essere autosufficienti e offrirgli una dignità con un lavoro, inserirle

nel mondo del lavoro". Non facile.

Era presente Micaela Ordine, la nipote del defunto ex parroco don Guido Mazza, lo zio teneva molto alla postazione radio e lei vorrebbe ripristinare la frequenza radio e metterla in funzione, è già in accordo con radio City per una frequenza di 24 ore su 24, come voleva lo zio non sarà una radio commerciale, ma esclusivamente una radio pastorale. Sarà un modo per far giungere la parola di Dio agli ammalati, far sapere ciò che succede a Trino, verranno trasmesse: messe, processioni, novene, ecc. Si vuole dare spazio anche alle comunità della zona fino a dove giungono i confini, affinché tutti abbiano il loro quarto d'ora della parola di Dio. L'invito è rivolto ai giovani per mantenere vive le onde e a chi ha voglia di dedicarsi a questa bella attività.

Mons. Arnolfo, ci ha fatto l'onore di essere la prima delle 21 comunità, in cui è divisa la diocesi, a cui ha fatto visita ed era contento, gioioso della scelta fatta, di aver iniziato alla grande da Trino.

Trino ha ringraziato mons. Arnolfo per aver portato nella comunità la ricchezza del domani e per aver nutrito lo spirito con saggezza e spessore, affascinando con la parola di Dio, perché la parola di Dio se fatta bene affascina e si rimane affascinati. È stato come essere in famiglia, ha saputo rendere l'ambiente familiare, è venuto a battere il ferro fino a che è caldo, altrimenti tra 15 anni ci ritroveremo impreparati di fronte a una probabile mancanza di Sacerdoti.

Marilisa Frison

Leva 1939



NEL GIORNO DEL BATTESIMO DI GESÙ TANTE BELLE INIZIATIVE



Il popolo era in attesa, "ma noi siamo in attesa?", domanda don Pato, rivolgendosi alla densa assemblea domenica 13 gennaio 2019 durante la celebrazione delle ore 10. Essere in attesa un verbo passivo, una richiesta d'aiuto, ammettere di aver bisogno. "Abbiamo bisogno?, siamo capaci di dire ho bisogno?... ho bisogno di te, del tuo amore, dammi la fede!".

Oppure, pensiamo: "di poter far da soli, di non aver bisogno di lui?"

Chi vive nell'attesa, vive nella speranza di attendere qualcosa di bello, di meraviglioso, di buono, di vero. Dio non lavora all'esterno delle persone, ma al loro interno. Bisogna trovare il coraggio di chiedere aiuto a Gesù, e dare il permesso allo Spirito Santo, solo allora, lui entrerà in noi. Dio non è invasivo, aspetta che siamo noi a cercarlo.

Gesù non aveva bisogno del Battesimo, non doveva mettersi in fila davanti a Giovanni, poteva fare un "taglia/cuci" sulle persone; poteva farlo, lui era privo di peccato, ma lui non sceglie la strada del giudicare, del sparire delle persone, ma si mette loro accanto per aiutare, per accompagnare. Gesù con la sua vita piena di amore soddisfa il Padre, compie un gesto profetico: l'immersione che prefigura la sua morte e l'emersione che annuncia la sua risurrezione.

Poteva farsi i fatti suoi, ma lui no... ha voluto starci vicino. Don Pato ricorda le parole dell'Arcivescovo di qualche giorno fa che le sono rimaste impresse: "parla con la vita, con i gesti, non con le parole". Molto significative. Continua don Maggioni: "Risorgere, significa trovare la bellezza di Dio". Vogliamo vedere la bellezza di Dio?

Il modo c'è, e lo spiega il profeta Isaia: dobbiamo spianare la strada, tutte le divisioni, le distanze vanno appianate, solo allora, nell'amore potremmo vedere Dio nella sua vera bellezza e grandezza.

Dopodiché, ha benedetto le tessere di Azione Cattolica, complimentandosi con gli operatori per il loro operare e divulgare la parola di Dio al fianco della Chiesa e ricordando l'appuntamento pomeridiano delle 16,30 per il primo dei tre incontri proposti da A.C. All'uscita dalla Chiesa i ragazzi del Mato Grosso, con a capo l'altruista e benevola Lucia Fistolera, appena rientrati da un campo di lavoro, vendevano le arance colte personalmente a Maida, in Calabria dal 1 gennaio al 6 gennaio 2019. Tutto il ricavato andrà ai poveri delle loro Missioni in America Latina: Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile.

Complimenti a questi ragazzi che hanno venduto tutte le arane e i calendari e che, tanto si danno da



fare e regalano il loro tempo libero per aiutare quanti hanno meno.

Tornando alla festa del Battesimo di Gesù, da poco è stato sminato il convento francescano posto sul sito del Battesimo di Gesù lungo il fiume Giordano. "Sminare un campo è sempre una cosa buona perché vuol dire trasformare un campo di battaglia in un campo di pace". Con queste parole il custode di Terra Santa, padre Francesco Pattan, ha aperto i cancelli del convento. A breve speriamo sia sminato anche tutto il fiume Giordano. Marilisa Frison

«TERRE DI MISSIONE: CHIACCHIERATA CON DON PATRIZIO MAGGIONI E LUCIA FISTOLERA SULLE LORO ESPERIENZE MISSIONARIE»

È in Terra di Missione che don Pato ha avuto la vocazione

Domenica pomeriggio 13 gennaio 2019 alle ore 16,30, il salone al piano superiore dell'Oratorio Sacro Cuore era gremito di persone; si festeggiava il tesseramento degli iscritti ad Azione Cattolica, ma ad attirare le innumerevoli persone il fatto che don

Pato e Lucia avrebbero parlato delle loro esperienze missionarie in America Latina. Il primo di un ciclo di incontri, di un cammino formativo sul tema: "... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40).

Il presidente di A.C. Giorgio Balocco, ha aperto l'incontro ricordando anche i futuri appuntamenti e precisamente il 24 febbraio/17 marzo e 19 maggio 2019 invitando i presenti a fare un piccolo sforzo e prendere parte all'intero cammino per avere una giusta visione e formazione sul tema, approfondita in tutti i suoi punti. Sarà presente all'incontro del 17 marzo il prof. Maurizio Ambrosini, che tratterà l'argomento sull'invasione e immigrazione: "cosa sappiamo oltre gli stereotipi".

Il presidente ha ringraziato Gianni Ronco per la sua preziosa collaborazione, essendo lui veterano, e dando la parola a don Pato ha sottolineato che da questo incontro conosceremo meglio uno dei nostri due sacerdoti.

Il parroco per farci entrare nell'ottica, ha voluto iniziare con un canto di Ivano Fossati illustrato da un video e precisamente: "Mio fratello che guardi il mondo", parole e immagini bellissime e piene di significato.

Si parlava di strade, strade da costruire verso gli altri e don Pato è andato in Perù e precisamente a Chimbote, a costruire strade, ponti, case, missioni e a portare conforto, tanto conforto. Qualche tempo fa c'era un sacerdote in una piazza con un cartello che recitava: "Se chiamiamo Dio, Padre, noi tra noi siamo tutti fratelli, se no non possiamo più chiamare Dio, Padre" e questo lo mandava in crisi, perché anche per lui a volte è difficile sentirsi fratello di tutti. Dobbiamo stare attenti a non entrare in un vortice in cui iniziamo a eliminare le persone lontane e poi questo cerchio si restringe sempre di più fino a farci eliminare

le persone più vicine a noi e farci dire: "saran fatti miei quello che sta succedendo a mio papà?, l'ho già messo al ricovero... cosa vuole ancora?", ma come... questo è tuo papà! Che cuore hai!

Don Pato per raggiungere certi luoghi in Perù, non raggiungibili con i mezzi, ha dovuto andarci a piedi, camminando per oltre 8 ore.

Parlandoci della sua ultima visita a Chimbote, in Perù ci ha fatto vedere un video di un bambino che abitava nelle Ande, un luogo bellissimo, dove la gente parte da tutto il mondo per andarci in vacanza, e lì avevano tutto, una casa, da mangiare, prati verdi per giocare, stavano bene. Ma il bambino è stato costretto a lasciare questa casa, i suoi genitori hanno voluto andare verso la città (non venire in Italia, una città

sempre in Perù), un esodo "indotto" che porterà poi ai grandi esodi, tenete a mente questa parola, ci dice don Pato "indotto". Arrivati in città non c'era nulla di ciò che si aspettavano, sono stati ospiti per qualche tempo da una parente, ma il padre non riusciva trovare lavoro. Dopo un po' hanno dovuta lasciare quella casa e andare in periferia dove c'erano case fatte solo di stuoie, non c'era acqua, non c'era luce, invece dei bei prati c'era solo sabbia, deserto. Queste non erano case, erano "invasioni". Questo bambino rimpiangeva la sua casa, a casa sua non aveva paura, ha lasciato un posto poetico dove aveva tutto, per ritrovarsi vicino a gente che non conosce e ha paura, ma perché lo hanno portato lì? Ma perché sono venuti via dalle Ande... per venire qui e lo fanno in tanti, una vera e propria emigrazione, ma cosa li porta a innamorarsi di questi posti orrendi e a lasciare posti meravigliosi? Ecco cos'è il viaggio "indotto"... e ci fa vedere il cellulare, aggiungendo, o può essere il

televisore. Non ci sono strade, non c'è acqua, ma portano le parabole e la gente si riunisce, si ammassa in una casa con un piccolo televisore e vede che ci sono luoghi con case con televisore, frigorifero, bagni, pavimenti con piastrelle, la cucina tutta ordinata con tanti prodotti vari e quant'altro e loro si lasciano lusingare, migrano cercando una vita migliore: "l'el dorado". Noi con le nostre pubblicità, lanciamo l'esca, nei paesi sottosviluppati e, per assurdo ci arrabbiamo quando, chi volevamo accalappiare, lo abbiamo fatto nostro. Ha preso, è venuto di qui. Perché noi abbiamo bisogno di portare proprio

lì la nostra pubblicità? Perché la nostra economia ha bisogno di questo, ormai l'Italia è satura di tutto: di auto, di frigoriferi, di elettrodomestici ecc., noi abbiamo tutto, e invece nei paesi sottosviluppati c'è un sacco di gente che ha bisogno di comprare queste cose e noi ci impegniamo per fargli venire appetito, la voglia, per vendergli il frigorifero, l'auto ecc., invece di portargli acqua, fargli strade, costruirgli case, gli portiamo la parabola, il cellulare ecc., questo li induce all'esodo in massa, però è indotto, pensano: stiamo andando verso... avremmo...

Perché anche noi siamo così, inseguiamo le cose futili anziché guardare al bene, apprezzare le cose belle che abbiamo, cerchiamo sempre il di più e per i poveri è lo stesso.



Don Pato dice: "certe cose possiamo non vederle, possiamo girare la testa dall'altra parte, fregarcene, dire sono fatti loro, cosa c'entro io con loro, a me la cosa non riguarda, però, io come prete non posso farlo, non posso farlo con questa gente, perché lo facessi con loro, poi, potrei farlo anche con la gente che viene a bussare nella mia parrocchia a Trino, il rischio è, che se io non imparo ad allenare il mio cuore a essere aperto, e invece lo alleno ad essere chiuso e indifferente, sarò indifferente anche con le altre persone, alle persone che busseranno alla mia porta, alle persone a me vicine, e dirò: "cosa mi interessa di mio fratello!" Ecco il cuore brutto!"

Ci ha parlato della didachè, un libricino che aveva trovato, un catechismo dove c'è scritto... due sono le vie: la via della carità, uguale a via dell'amore e della vita e l'altra strada dove non c'è la carità, la via della chiusura, la via della morte, questo dice la didachè e noi dobbiamo scegliere. Diverse volte il parroco ha pronunciato la parola carità, carità, caridad!

Carità, lasciarsi toccare dagli altri, mettersi in gioco, io non voglio essere tra quelli che pensano per se stessi. - Anzi a voi che siete miei parrocchiani voglio chiedervi di aiutarmi a scegliere la vita, la carità, la via del donare, è brutto sentirsi dire: "don sei sempre preso, sempre di corsa", è vero, però, è giusto così, io devo essere così. Carità, carità, carità, vuol dire portare nella vita il grido che viviamo nell'Eucarestia. Questo è il mio corpo, questo è il mio Sangue ha detto Gesù e noi dobbiamo essere suoi discepoli ed essere capaci di dire la stessa cosa. -

Il don conclude mettendoci al corrente di una cosa bellissima: confidandoci che la Missione gli ha do-

nato la voglia di fare il sacerdote, la terra di missione gli ha dato la vocazione, prima non ci aveva mai pensato, ma a 28 anni ha conosciuto delle persone speciali, che gli hanno trasmesso dei valori, gli hanno fatto capire col loro esempio, donandosi agli altri 24 ore su 24, che è bello regalarsi agli altri ed è bello poterlo sperimentare anche sulla propria persona il piacere di donare la propria vita per gli altri. E quando si trova in certi contesti e trova questa chiusura, che ti insegnano a trattenerli, a non donarti, a non dare, a non regalarti questo gli spegne il cuore e gli fa paura. Le parole del parroco erano intense penetravano, erano dettate dal cuore, con gli occhi chiusi e con molta profondità ha detto: "perché quando ho il cuore triste, mi spengo e mi incarto un po' su me stesso e questo non funziona".

Don Pato prima di lasciare la parola a Lucia Fistolera, ci ha fatto vedere un filmato di cose belle fatte dal padre delle Missioni, un Salesiano, don Ugo De Censi, morto recentemente a Lima il 02 dicembre 2018. Quattro sono le Missioni in cui opera il Mato Grosso: Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile. Don Patrizio Maggioni è direttore Missionario del Mato Grosso con sede a Vercelli.

Lucia Fistolera, una studentessa universitaria trinese di 21 anni, facente parte del Mato Grosso, è tornata dalla missione di Naborerio a sud del Brasile l'otto dicembre 2018, e ha fatto la bella esperienza della Missione, del donarsi, del regalare sei mesi della propria vita, della propria esistenza agli altri, rinunciando a tutto quello che fanno i ragazzi della sua giovane età per dedicarsi agli altri e l'ha fatto con infinita gioia. Lucia proiettava delle slide e le commentava, si ve-



Leva 1943



Leva 1944

Foto Lavander

devano bambini che giocavano felici in missione, che mangiavano, magari quello era anche il loro unico pasto della giornata. Abbiamo visto le opere che hanno costruito, case, asilo, scuole. Ci ha fatto vedere la famiglia con cui viveva nella casa di don Bosco, praticamente un collegio dove vivono 50 ragazze e questa famiglia si occupa di loro. All'inizio Lucia si chiedeva cosa potesse fare per loro, ma poi col tempo conoscendole, andando a casa loro e vedendo come vivevano, praticamente, la loro casa era grande come la sua cucina; era un mondo completamente diverso dal suo e lei ha capito che qualcosa poteva fare. Il pomeriggio andava a pulire le case dei vecchietti, li assisteva, gli faceva compagnia. Le ragazze nel collegio/internato studiavano, imparavano un mestiere, cucivano, confezionavano anche vestiti che vendevano per sostenersi.

Gli unici soldi a queste Missioni giungevano dall'Italia e cercavano di tenerli risparmiati, mangiando con ciò che si produceva con l'orto e allevando le galline. Al mattino Lucia si dedicava all'oratorio, non era un compito semplice anche se bello, anzi... andavano tenuti a bada i ragazzi, perché abituati a farsi le proprie ragioni, a picchiarsi, ma picchiarsi di brutto, per loro era cosa normale e lei molte volte non sapeva cosa fare, come reagire, come comportarsi in simili situazioni. Però, per questi ragazzi l'oratorio era l'unico momento in cui ritrovavano la propria identità di essere bambini, di correre, ridere, scherzare e gioca-

re, si divertivano con poco, bastava la sua presenza per renderli felici. Stando con loro si è resa conto che questi bambini non avevano avuto tutte le attenzioni e tutto l'amore che lei aveva ricevuto dai suoi genitori, la sua educazione, ma erano violenti nelle liti. C'era bisogno che qualcuno si occupasse di loro, che regalasse loro amore, attenzioni. La povertà che ha visto lei, è una povertà che non si può risolvere con i viveri o una casa; la famiglia in Brasile è distrutta, le madri hanno figli da padri diversi e a volte non si sa neanche chi sia il padre, cambiano continuamente casa alla ricerca di un uomo che le mantenga, e questo per loro è la normalità. Lucia doveva con la sua testimonianza tentare di far comprendere che la normalità è tutt'altra cosa. Le case erano costruite con mattoni di fango, tetto in paglia o eternit; l'eternit è uno dei materiali più usati per i tetti.

Si è molto affezionata ad un bambino di otto anni con una triste storia alle spalle, aveva cambiato casa quattro volte in un anno, mamma alcolizzata e chi più ne ha più ne metta.

Nonostante i momenti di crisi, le perplessità, i disagi, i problemi da affrontare, i rischi, le incertezze, questi sono stati i sei mesi più belli della sua vita e tornerebbe immediatamente indietro, il potersi donare agli altri per lei è stata un'esperienza meravigliosa.

Ringraziamo don Pato e Lucia per averci fatto emozionare con i loro racconti, le loro storie e le loro esperienze.

Marilisa Frison



TUTTI RIUNITI PER PREPARARE LA FESTA DI DON BOSCO

Che bello vedere tanti giovani!

CRISTINA CASARO E ROBSON DA SILVA FERREIRA ALLE GMG DI PANAMÀ DAL 22 AL 27 GENNAIO '19

Cristina Casaro, 22 anni, trinese, iscritta alla facoltà di medicina e chirurgia all'Università Sapienza di Roma, racconta la sua esperienza alle Gmg di Panamá.

"È stata la mia terza Gmg, ho partecipato anche a quelle di Madrid 2011 e Rio 2013.

A Roma vivo in una residenza universitaria gestita da suore, le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù fondate da Santa Raffaella Maria, questa congregazione ha case e collegi sparsi un po' per tutto il mondo, tra cui anche Panamá. Per questo motivo la direttrice dell'anno scorso propose a me e ad altre ragazze di andare alla Gmg ed essere ospitate dalle loro suore di Panamá. Mi era dispiaciuto molto non essere riuscita ad organizzarmi per partecipare alla Gmg di Cracovia nel 2016 così, dopo alcune incertezze dovute alla lontananza e soprattutto al periodo dell'anno (piena sessione d'esami), una mia amica ed io abbiamo deciso di partecipare; ci siamo così messe in contatto con una suora di là che avrebbe partecipato con alcuni ragazzi di una parrocchia e ci siamo iscritte col loro gruppo.

Durante la Gmg abbiamo dormito nella palestra del collegio delle Ancelle, situato nel quartiere Clayton, tranquilla e verdeggiante zona di Panamá con collegi e ambasciate; abbiamo partecipato con il gruppo alle catechesi in spagnolo e a tutte le altre attività della Gmg, per questi ragazzi (tra i 15 e i 21 anni) era la prima Gmg e la prima volta che potevano vedere il Papa

da vicino e quindi erano molto emozionati e sempre pieni di energie. Durante questi giorni insieme abbiamo avuto modo di parlare delle culture, delle tradizioni e dei modi di vivere dei nostri due paesi e scambiarci pensieri e opinioni, nonostante il leggero impedimento dovuto alla lingua (la mia amica ed io non parlavamo molto bene spagnolo e loro parlavano solo spagnolo).

Il 24 Robson mi propose di andare insieme alla catechesi degli italiani (anche lui, infatti, partecipava con un altro gruppo), lì ho incontrato don Luca Ramello (con cui avevo partecipato alla Gmg di Rio) e ho conosciuto don Luciano e alcuni ragazzi del gruppo Piemonte 1. Dopo l'interessante catechesi del vescovo di Macerata e la Santa Messa, Robson ci ha lasciati per tornare con la propria comitiva, mentre io sono rimasta con questo gruppetto e ci siamo avviati per partecipare al benvenuto dei giovani al Santo Padre; durante le ore di attesa mi hanno raccontato la loro esperienza fino ad allora della Gmg ed io ho riportato loro la mia.

Il 26 sono arrivata con il gruppo di panamensi al nostro settore del Campo San Paolo II per la veglia e la Santa Messa e ho notato poco più avanti a dove ci eravamo sistemati una bandiera italiana, avvicinandomi ho scoperto che era il gruppo del Piemonte 1, ho ritrovato le persone conosciute due giorni prima, ci siamo scambiati altri racconti sulle nostre espe-





rienze di vita e impressioni su questa avventura quasi giunta al termine; il giorno seguente sono stata con loro durante la Santa Messa e ci siamo poi salutati e dati appuntamento in Portogallo per la prossima Gmg.

In alcuni aspetti questa Gmg è stata simile a quella di Rio, per l'energia, la solarità e l'ospitalità che solo i centro e sud americani sanno donare. In più durante questa Gmg ho avuto un contatto più diretto e vicino con la gente del luogo, potendo imparare moltissimo sul loro mondo e sulla loro vita.

Per me tutte le Gmg sono sempre una ricarica spirituale e umana; vedere, incontrare e conoscere migliaia di giovani che vengono da parti diverse del mondo e che hanno vissuto vite diverse, ma con cui scopri sempre di avere qualcosa in comune è sempre rigenerante. Tornata a casa tutti volevano che raccontassi loro la mia esperienza, ma è difficile spiegare una Gmg a chi non ha mai partecipato ad una: i migliaia di giovani per le strade con le proprie bandiere, i canti, i balli, tutte le emozioni, il clima di incontro e di unione, il susseguirsi di avvenimenti che non hai neanche il tempo di processare finché non arrivi a casa, i piccoli disagi e imprevisti che sono motivo di ancora più unione (perché abbiamo tutti affrontato i ragni giganti al Campo San Paolo II, il sole, le file ai bagni, l'imbottigliamento dei mezzi pubblici...), il fatto che non sia ancora terminata una Gmg ma stai già programmando la prossima perché non vedi l'ora di ritrovare tutte queste cose.

Sono state tante le parole che abbiamo sentito a Panamá, alcune hanno avuto un impatto immediato, altre rimarranno in noi finché non ne avremo bisogno in futuro, ma in particolare io sono tornata a casa con in mente e nel cuore una frase che Papa Francesco ha detto nell'omelia della Santa Mes-

sa del 27: "voi giovani siete l' adesso di Dio", dobbiamo impegnarci adesso a realizzare il progetto che Dio ha per noi, non nel futuro, nel presente".

Anche Robson Da Silva Ferreira, seminarista di origine brasiliana, ma che ormai consideriamo trinese, ha partecipato alla Gmg di Panama. Un ragazzo dallo sguardo dolce con un sorriso smagliante e luminoso, che trasmette simpatia e infonde gioia. È alla sua quarta Gmg, dopo Madrid, Rio de Janeiro e Cracovia, mai una Gmg è uguale all'altra, non solo per luoghi, usi e costumi, ma perché restituisce il senso di comunione. Questo appuntamento per lui è stata l'opportunità per incontrare tanti giovani di nazionalità differenti, con cui condividere la stessa esperienza di fede.

È partito per Panama City con un gruppo di circa 500 giovani, sistemandosi nell'Università del Panama, dove la sera del 22 si sarebbero aperte le Gmg con la messa lungo la costa. Anche lui come Cristina è stato colpito dalla frase di Papa Francesco "i giovani non sono il domani della Chiesa, ma l'oggi di Dio". La gioia contagiosa di Robson non è solo effetto della Gmg: il suo sorriso aperto e cordiale racconta di una vocazione solare, sincera, che si attua nel servizio a Dio e al prossimo, nelle relazioni umane su cui si costruiscono amicizie genuine e durature. Il suo sguardo è già proiettato al futuro, quindi, sul Portogallo, prossima meta dell'incontro mondiale della gioventù. Robson è devoto a Maria e anni fa si consacrò

alla Madonna del Carmelo e dice: "sono sicuro che Maria guida i miei passi e a Lei mi affido con fiducia".

Robson risiede nella casa Oftal a Trino.

I nostri migliori complimenti a questi due bravi ragazzi e confidiamo che Maria guidi i passi di tanti altri ragazzi di Trino e li indirizzi verso il bene.

Marilisa Frison





UN GRANDIOSO RICONOSCIMENTO A DON BOSCO

Con qualche giorno d'anticipo domenica 27 gennaio 2019, nella chiesa parrocchiale di Trino, si è festeggiato il Santo dei giovani. Durante la celebrazione delle ore 10 l'assemblea era gremita di fedeli, tanti i bambini gioiosi che Giovanni aveva attirato a sé, i banchi ne erano "straripanti". Alcuni arrivati con largo anticipo per provare le letture e l'offertorio nonostante il gelo.

Dopo i passi del Vangelo, don Patrizio chiede: "Ma chi era don Bosco?" e aggiunge: "State a guardare". E l'altare maggiore inizia ad animarsi, un ragazzo (Domenico Ausano) entra in chiesa e il cappellano (Raffaele Conti) lo riprende, lo scaccia a malo modo, ma ecco arrivare don Bosco (Mauro Savino), che esclama: "no... fermo... è mio amico!" Il ragazzo è Bartolomeo Garelli, il primo ragazzo che fece parte del gruppo dell'"Alfiere" che amava i giovani. All'invito di don Bosco il ragazzo s'inginocchiò per una preghiera, nel mentre un coro di angeli intona un canto a Maria, e agili fanciulle (Vera Viancino, Elisa La Loggia, Martina e Giulia Savino), comparse dal nulla, leggere e leggiadre danzano sulle note con la bianca veste svolazzante, regalando un momento intenso e solenne; per poi sparire dietro l'altare con i protagonisti della recita e lasciare la parola al giovane parroco, che esordisce con "oggi il terreno è molto fertile per le vocazioni, il problema è come noi lavoriamo questo terreno, un tempo i giovani si cercavano per strada, ora, invece bisogna stanarli dalle case, dai social. Le famiglie li lasciano soli, per riavvicinare i giovani non servono grandi esperti grandi cose, bisogna fare come faceva don bosco, andarli a cercare, stargli vi-

cino, volergli bene, fargli sentire l'amore, parlargli e fargli capire come è bello vivere la vita. Con questo amore le vocazioni sicuramente tendono a rifiorire, e ha fatto riferimento alle parole di Papa Francesco, che con saggezza ha trattato l'argomento "social" durante il suo viaggio a Panama.

L'offertorio è stato molto ben curato dalle catechiste, sono stati presentati all'altare, previa chiosa di Laura Zecchinato, gli oggetti simbolici che hanno caratterizzato la vita di don Bosco: la stoffa, il libro con la candela, la fune oltre al pane e il vino. Dopo la solenne benedizione e il popolare canto tanto amato "Giù dai colli", novità assoluta, per la prima volta la statua maestosa di don Bosco veniva portata in processione da San Bartolomeo alla chiesa del Sacro Cuore, luogo Salesiano.

Una bellissima idea del nostro parroco don Patrizio Maggioni; si avvicinava la festa del Santo, tutti si davano un gran da fare, i preparativi fervevano, ma nello sguardo di ognuno si evinceva un velo di tristezza, non solo i Salesiani avevano lasciato la struttura, ma con loro era sparita anche la statua di don Bosco. Don Riccardo Leone da uomo e sacerdote buono e generoso qual'è, si è offerto di regalarla all'oratorio, purtroppo, però, accompagnato dalla fedele Mariuccia Demaria, hanno girato diversi negozi di statue religiose ma non sono riusciti a trovarne una degna di Lui. Ecco, allora, la grande e brillante idea di don Patrizio, forse, "illuminato" dallo stesso Santo, e che ha rallegrato i cuori delle genti, perché il Santo vuole vedere gente allegra intorno a sé, andava di persona negli oratori da lui aperti per verificare se i



volti dei ragazzi esprimevano gioia, allegria, oppure erano tristi. Questi ragazzi gli avevano proprio preso il cuore e non solo. Il tempo era uggioso ma fortunatamente ha acconsentito che la processione avesse luogo.



La statua di don Bosco prelevata dalla sua postazione abituale, guardando l'altare alla sinistra, e dislocata su di una portantina adorna di fiori, sollevata da quattro baldi giovani si è posizionata nel mezzo della chiesa. Gli animatori trasformati in saltimbanchi, con bandiere, nastri, tamburi e quant'altro hanno fatto da apripista davanti alla statua trionfante, dietro il parroco con il Presidente del Consiglio Roberto Gualino con la fascia tricolore in rappresentanza del sindaco impegnato nella giornata della memoria, a seguire il coro, i ragazzini del catechismo, i ragazzi dell'oratorio e tutti gli altri. È stato un momento molto emozionante attraversare le vie del paese con la statua di don Bosco intonando i bei canti a Lui dedicati, sventolando bandierine con la sua immagine. La gente era commossa, aveva le lacrime agli occhi. Don Bosco era in visita alla sua Casa Salesiana. Gli animatori gli hanno reso un gran onore, inginocchiati a

terra sulla neve ghiacciata e disposti in due file davanti all'ingresso della chiesa Sacro Cuore hanno atteso il suo passaggio, rimanendo coi pantaloni bagnati per il resto della giornata. La mattinata è proseguita con giochi per i

ragazzi e intrattenimento per i genitori, dopodiché, grande pranzo condiviso in allegria. Il pomeriggio è stato caratterizzato da grandi giochi, scenette teatrali che hanno avuto come protagonisti i ragazzi e spezzoni di film su don Bosco per i genitori. Premiazione per il concorso indetto da don Patrizio "Fai un'opera d'arte su don Bosco" e portata in oratorio, ci sono stati due ex aequo per Alessandro Ottavis e Marisol Casalone, che hanno vinto una serata al cinema per tutta la famiglia. Tra le bellissime opere dei ragazzi una non in gara catturava l'attenzione, una rassomigliantissima immagine del Santo in graffite disegnata da Piergiorgio Camerano. Grande merenda finale per tutti e saluti.

Si ringrazia quanti si sono prodigati e hanno collaborato, affinché, questa bella festa abbia avuto seguito e ottenuto il meritato successo.

Marilisa Frison



UN'INTERA GIORNATA DEDICATA AL SANTO DEI GIOVANI

Gremita la chiesa del Sacro Cuore di Trino giovedì 31 gennaio 2019, molto sentita dai trinesi la festa di don Bosco. Il clima Salesiano, grazie anche a don Patrizio che lo mantiene vivo, è sempre presente nonostante l'ordine si sia spostato altrove.

La statua del Santo, portata in processione la scorsa domenica, domina sulla destra dell'altare guarnita di fiori colorati con ai piedi ceste di panini confezionati sin-

golarmente su cui spiccava l'effigie del Santo con sul retro una preghiera e di lì a poco sarebbero stati benedetti.

Molto bella l'omelia di don Patrizio che ha ripercorso in modo molto significativo e solenne la vita del Santo dedicata ai giovani, facendoci osservare che la vita di don Bosco è stata proprio come dice l'Eucarestia, lui ha proprio donato il suo corpo ai ragazzi. Questo è avvenuto, quando ancor in giovane età si ammalò di una malattia senza speranze per i medici. I ragazzi pregarono per Lui per una settimana e improvvisamente e inspiegabilmente il Santo guarì, e da lì la decisione: che il suo corpo non apparteneva più a lui, ma si sarebbe dedicato a tutti i ragazzi, che gli avevano rubato il cuore. Don Maggioni ha continua-

to - siamo una luce che dobbiamo tenere alta, non

assomigliamo ad Antonio che calpestava i sentimenti di Giovannino suo fratello, non voleva farlo crescere in grandezza, ma don Bosco sogna l'impossibile, ama le cose grandi e si butta in un progetto grandioso, da contadino diventa il Santo dei giovani. Il segreto confidatogli da Maria: "affidati alla grandezza di Dio, fai la volontà di Dio". Se faremo la volontà di Dio faremo cose impossibili, perché Dio opera tramite noi,

come don Bosco ha operato attraverso Dio. Se io non mi darò da fare rimarrò come Antonio sempre a girare la terra. Aiutateci Signore a credere che l'impossibile diventerà possibile, portiamo avanti questa opera dei Salesiani, che ci hanno lasciato questa struttura proprio per aiutare i ragazzi nel cammino verso cose grandi e meravigliose. Don Bosco si è messo nelle mani di Dio e ha creato tanti apostoli, Signore aiutateci a capire che la strada maestra è la tua volontà. - La S. Messa è stata concelebrata da don Patrizio Maggioni con don Riccardo Leone, era presente anche Giancarlo Tione.

Dopo la benedizione finale e la lettura della supplica, sono stati benedetti i panini da don Patrizio, ci si è messi in fila per il bacio della Reliquia, che precedentemente Tione aveva spiegato che consisteva in



un pezzetto del corpetto di don Bosco, che in punto di morte è stata intrisa con il suo sangue uscitioli dal costato e un pezzetto di questo tessuto è giunto anche a noi a Trino. Dopo il bacio, passando davanti all'altare i fedeli ricevevano il panino benedetto e chi voleva lasciava un'offerta.

Ma la festa non finisce qui, nel pomeriggio alle 16,30 il piazzale della chiesa Sacro Cuore era nuovamente luogo d'incontro per un cospicuo numero di persone; stavano attendendo il pullman per continuare l'omaggio al Santo a Valdocco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice per la celebrazione delle 18,30. Don Patrizio con padre Jeims e cinque animatori si erano già avviati con il pulmino della parrocchia.

All'arrivo del pullman, fatte salire le persone, appello e partenza. Il viaggio non è stato per niente noioso, ci ha pensato Giancarlo Tione ad animare con preghiere, canti e raccontando interessanti fatti sul Santo. (Giancarlo grande personaggio, non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Grandi complimenti a lui, che tanto si dà da fare). Già nei pressi della Basilica di Maria Ausiliatrice si notava un gran movimento, un andirivieni di ragazzi del MGS (Movimento Giovanile Salesiano) con trolley e zaini in spalla provenienti da chissà dove... un po' dovunque. All'entrata della basilica sugli spazi a lato della bussola colpiscono i dipinti del "sogno della zattera" e delle "due colonne". La Basilica, uno splendore, tutto riluceva in tonalità calde e dorate nella navata centrale come la statua di Maria Ausiliatrice. Lo sguardo viene rapito da ori, stucchi, marmi pregiati, però, ciò che incanta è la pala d'altare commissionata da don Bosco a Tommaso Andrea Lorenzone, anche se non rispecchia tutto ciò che il Santo avrebbe voluto fosse raffigurato in quel quadro: dovette accontentarsi; alla richiesta di don Bosco il pittore gli rispose: "ma... ci vorrebbe piazza Castello!". Una breve spiegazione del dipinto, iniziando dall'alto, si mette in evidenza la Ss. Trinità, come ispiratrice e illuminatrice della Chiesa, Maria con il Bambino al centro di questa luce, in piedi, è stata definita "La Madonna di don Bosco", l'Ausiliatrice; gli Angeli che richiamano il "cielo" e Apostoli ed Evangelisti con i relativi simboli che con Maria

richiamano la Chiesa. Lo squarcio in basso, propone il collegamento con la terra e riproduce l'immagine della Basilica e di Valdocco.

Ma ciò che rendeva unica la Basilica in stile neoclassico era il miracolo di don Bosco, nonostante la cubatura immensa, la struttura era straripante di presenze, un fiume in piena di giovani del MGS che il Santo aveva attirato a se, e scorreva in modo composto nelle varie direzioni.

Tra i celebranti anche il parroco don Patrizio e padre Jeims, assieme all'ex parroco don Jacek con don Corrado e moltissimi altri sacerdoti. Don Piero Busso non figurava tra loro, a lui vanno i migliori auguri per una pronta guarigione.

Il celebrante don Cereda, nell'Omelia ripercorrendo le letture ha sottolineato le parole di Papa Francesco durante la recente GMG di Panama, dalla Cinta Costera: "Siete veri maestri e artigiani della cultura dell'incontro", dell'importanza di vivere una vita fatta di cose belle, sane, grandi e meravigliose come nell'etica di don Bosco. Poi, dovete: "accogliere, ascoltare, accompagnare Gesù. Dovete essere i giovani di Gesù, coltivare con coraggio i sogni per scoprire il cammino che ha preparato per noi. Maria "Influencer" di Dio, dobbiamo guardare a Lei e invocare il suo aiuto.

Un grande applauso a don Bosco da parte dei giovani e di tutta l'assemblea ha chiuso la bellissima celebrazione, la terza della giornata, alle ore 21 ce ne sarebbe stata un'altra.

Al termine ci siamo recati in oratorio dove c'era don Jacek Jankosz ad attenderci, abbiamo potuto salutarlo, anche se molto impegnato ci ha riservato una grande accoglienza e ci ha offerto un'ottima cena a base di pizza, molecola e dolce.

Abbiamo incontrato anche don Stefano Bedello, nostro compaesano nonché parroco di Santhia', era in attesa delle ore 21 per la S.Messa.

La serata era gelida e verso le 20,30 è iniziato a nevicare, dopo cena, qualche foto ricordo, un ultimo saluto a don Jacek che ringraziamo di cuore per l'affetto che continua a dimostrarci e un grazie sincero a don Pato per averci accompagnati.

Marilisa Frison

DON RICCARDO RICORDA LA PRIMA APPARIZIONE DELLA VERGINE A LOURDES

Lunedì 11 febbraio 2019 anche a Trino abbiamo ricordato, con una messa speciale alle ore 11, la prima apparizione della Madonna a Lourdes, la chiesa era gremita per l'occasione, sull'ambone troneggiava il gonfalone dell'Oftal. Erano presenti molti membri Oftal, don Paolo Angelino come consuetudine era a Lourdes. La S.Messa è stata celebrata da don Riccardo Leone con l'ausilio del diacono Emor Lucingoli. Don Riccardo, un sacerdote speciale, dai bei modi, sensibile, ci ha condotto con la sua omelia al centro di Dio, e cosa c'è al centro di Dio?

La famiglia, la più grande opera d'arte che Dio ha



creato. Dio quando vuole parlare di se usa l'immagine della famiglia, per dirci: che nonostante la nostra indifferenza continua ad amarci. Ecco, la famiglia è l'immagine di Dio, è amore, è gioia. Ha continuato: □Gesù, ha premura per ciascuno di noi e ci ha affidato a Lei in un momento particolare della sua vita, alla Vergine Santa, donna di premura, madre di Gesù e di tutti noi; una madre attenta che non vuole che alle nozze di Cana venga a mancare la gioia, l'allegria, non vuole facciamo brutta figura. Ci siamo raccolti per ricordare ciò che è avvenuto a Lourdes nel lontano 1858, Lei disse: "Io sono l'Immacolata Concezione" e vuole che noi portiamo la gioia di essere figli suoi, perché una creatura senza amore stenta. Il mondo ha bisogno di messaggi di amore e di gioia, e la Vergine Santissima quando usciamo di qui vuole che portiamo la gioia.

Dopo l'omelia la possibilità di ricevere l'unzione de-

gli infermi previa recente confessione e un animo desideroso. Dall'11 febbraio 1993 Giovanni Paolo II istituì la giornata internazionale del malato in ricordo di quell'apparizione. Quest'anno ricorre la 27esima Giornata mondiale del malato ha per tema: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). In questo giorno inoltre, nel 2013, Papa Benedetto XVI rinunciò al Pontificato spiegando che proprio il declino della salute era la ragione.

Dopo la benedizione finale, la supplica rivolta verso la nostra bella Grotta di Lourdes, che si presentava tutta illuminata per l'occasione. Sia il Crocefisso che la Madonna risplendevano dell'affetto dei fedeli di Trino. Nell'animazione della messa risaltava il suono della tromba di Marcello Trincherò era presente la corale di San Domenico, a loro vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. Ave o Maria... Salve o Regina!

Marilisa Frison

ULTIMO SALUTO A DON ELIGIO PERTUSATI

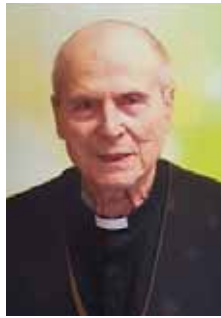
Tanti fedeli di Trino e Palazzolo Vercellese hanno voluto dare, a Valdocco (Torino), l'ultimo saluto a don Eligio Pertusati, scomparso il 19 febbraio all'età di anni 92.

Le esequie del sacerdote Salesiano, al mattino di giovedì 21 febbraio; alle ore 10, la bara in legno chiaro, con sopra il Vangelo aperto, era deposta a terra sul sagrato della navata centrale della Basilica di Maria Ausiliatrice, innanzi alla splendida pala d'Altare del Lorenzone, attorniate da un gran numero di Sacerdoti. La messa funebre è stata concelebrata da don Enrico Stasi, direttore della provincia Salesiana di Piemonte, Valle D'Aosta e Lituania; don Jacek Jankosz, direttore dell'Oratorio di Valdocco e don Mario Pertile, direttore della comunità "Beato Filippo Rinaldi". Chi era don Eligio Pertusati?

Don Enrico Stasi, ha voluto iniziare con la sua biografia: "Nato a Conzano il 17 giugno 1926, dopo il post noviziato e tirocinio a Canelli ha intrapreso gli studi

teologici a Torino Crocetta, conseguendo la licenza in teologia nel 1954. Successivamente si è laureato in lettere e ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento. Ordinato Sacerdote in questa Basilica nel 1954, l'obbedienza lo ha inviato come insegnante, consigliere scolastico e catechista in varie case dell'allora ispettorato novarese: Canelli, Alessandria, Novara, Borgo San Martino e Borgomanero. Dopo tanti anni di lavoro educativo e di insegnamento tra i giovani, nel 1998 viene mandato a Trino vercellese come amministratore parrocchiale a Palazzolo vercellese fino al 2012, anno in cui è nominato rettore della Chiesa del Sacro Cuore a Trino, fino a quando le sue precarie condi-

zioni di salute lo costringeranno a ritirarsi nel 2017. Don Eligio ha dedicato tutta la sua vita di Salesiano, fino alla soglia dei 70 anni, come insegnante di lettere nella scuola media e nelle superiori. Quando ha dovuto lasciare l'insegnamento, egli stesso si è offerto per continuare la sua vita salesiana nell'ambi-



to pastorale, chiedendo all'Ispettore di andare a Trino, conoscendo gli anni delicati del passaggio della parrocchia ai Salesiani, per il fatto, che da giovane studente di teologia aveva trascorso alcune estati all'oratorio di Trino e ricordava i suoi ragazzi ormai uomini maturi. Dopo alcuni mesi gli veniva affidata la parrocchia di Palazzolo, che ha servito con vincoli di encomiabile fedeltà, rivelando la sua caratteristica di totale e sempre puntuale presenza. Solo gli esercizi spirituali, annuali, lo allontanavano per alcuni giorni dalla sua parrocchia, ma se capitava un funerale lasciava gli esercizi per quel tempo che gli richiedeva la celebrazione delle esequie. Puntualmente ogni pomeriggio apriva l'oratorio senza interruzione di giorni della settimana e si dedicava ai suoi ragazzi, in modo particolare a quelli che lui chiamava "dispersi sul sentiero", per indicare i ragazzi bisognosi di essere seguiti.

E tra una battuta e l'altra delle sue, li intratteneva a biliardino insegnando con i suoi tempi: indovinelli, modi di dire e tante conoscenze in campi diversi della saggezza popolare. Dotato di una vivissima memoria, teneva la conversazione soprattutto a tavola raccontando episodi umoristici della sua fanciullezza e degli anni giovanili, ricordi della sua terra: il Monferrato, esposti con abilità declamatoria e teatrale, che catturavano l'attenzione e nei momenti opportuni,

noi confratelli, sapevamo di fargli piacere se continuava a raccontare gli stessi episodi che sapevamo a memoria, perché era sempre piacevole ascoltarlo e gustare il suo modo di raccontare, mentre lui godeva di creare un clima di serenità e gioiosa perdita. Ricordava volentieri tanti confratelli conosciuti nella sua vita, facendo "trapelare" il suo grande amore per la congregazione. Parlando delle varie persone metteva in risalto solamente il bene. Salesiano fedele che ha svolto con amore apostolico la missione giovanile, donando con generosità tutta la sua vita al Signore nella congregazione salesiana". Lui si è costruito un pezzo di Paradiso, anche noi siamo chiamati a costruirci un pezzo di Paradiso, un pezzo di eternità. Dobbiamo essere fedeli a Dio e credere che la Misericordia di Dio è più forte del nostro peccato e affidarci a lui per ricominciare con lui. La caratteristica di don Eligio è stata la fedeltà ed è stato Salesiano fino alla fine, all'età di 70 anni ha fatto rifiorire un oratorio a Palazzolo. E nella stessa Basilica dove fu ordinato Sacerdote nel 1954, è stato affidato all'intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. La salma di don Pertusati è tornata in Monferrato, per essere tumulata nel cimitero della "sua" Conzano. Buon viaggio don Eligio, hai lasciato un bel ricordo, ora da lassù ascolta tu le nostre storie.

Marilisa Frison

VERA E SEBASTIANO VIANCINO SONO I PERSONAGGI DEL 68° CARNEVALE STORICO TRINESE



Per la prima volta madre e figlio, due animatori del nostro Oratorio, impersonano la bella Castellana e Capitan Cecolo Broglio.

LA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 10 marzo 2019, in questa bellissima e soleggiata prima domenica di Quaresima la chiesa parrocchiale era gremita, alle ore 10, tanti i bambini e i ragazzi, ma anche gli adulti.

Nell'altare erano evidenti i segni del cambiamento e anche i paramenti del sacerdote avevano mutato il colore in viola, le stesse litanie e melodie che animavano la Santa messa erano differenti.

Il tono di don Pato è severo nell'espone l'omelia, ci mette davanti a due stereotipi di uomini, uno plagiato dal diavolo con una grossa pancia che mette dentro tutto, che domina, che schiaccia, che vuole e vuole apparire, che non gliene frega niente degli altri e dice: "io sono il padrone del mondo"; poi c'è l'uomo che piace a Gesù, che è stato creato per qualcosa di più del consumismo, del riempirsi la pancia, e ascolta Gesù che gli dice: "non è questa la tua vita, ricordati, che tu hai un cuore, ama il bello, contempla, rispetta, prenditi cura del luogo che ti ho dato, del mondo, abbi pazienza". E ancora il Signore dice: "ricordati che il mondo che ti propone il diavolo di possedere, è un mondo da doverini, quel mondo lì passa; prenditi l'auto nuova, dopo un po' arruginerà e tu non avrai più nulla. Sono tutte fatiche inutili, tu sei stato creato per qualcosa di più delle cose e dell'avere che ti propone il diavolo, sei stato creato per i sogni, per le speranze,

per avere l'ottimismo nel cuore, per essere positivo, per avere la gioia dentro e per sentire il bene infinito. Ricordati, x far questo serve coraggio, determinazione, il sorriso, la testimonianza".

Il Signore, insegna all'uomo che lui dipinge ad aiutare. L'uomo che vuole il Signore aiuta sempre, da la mano, porta amicizia, fratellanza. Sta a noi, poi, decidere se vogliamo assomigliare all'uomo succube del diavolo o all'uomo che piace a Dio? In questa Quaresima dobbiamo porci delle domande e questo tempo forte della Quaresima deve servirci per arrivare alla Pasqua con qualcosa in più; non deve essere un tempo inutile, ma un tempo che ci porta valori aggiunti. Don Pato ha insistito molto ed è ritornato più volte

al punto che non ci sul fattore social: dedicare meno tempo ai social e quel tempo spenderlo per stare un po' di più vicini alle persone, ai figli, ai genitori, agli amici, andare a trovare una persona che non si vede da molto. Siamo arrivati

al punto che non ci si parla più neanche, tutti col cellulare tra le mani, almeno in Quaresima rallentiamo il ritmo e facciamo in modo che i social non siano il motivo principe della nostra esistenza.

All'offertorio oltre al pane e al vino i ragazzi hanno portato tre orme per camminare verso la croce: carità, preghiera e digiuno da cose inutili.

Marilisa Frison



Complimenti a:

- Bianca Drago 5^a A
- Serena Vaccaneo 5^a B
- Martina Vallongo 5^a C.

Grazie alla famiglia Paulato.



BORSA DI STUDIO PAULATO



DON PATO CHIAMA E PUNTUALMENTE TRINO RISPONDE

Definirei quella di domenica 24 febbraio 2019 una domenica speciale, vissuta bene e resa tale dall'esperienza e dalla buona volontà del nostro parroco don Patrizio Maggioni, che fa l'impossibile per mantenere la comunità unita e questo grande pregio gli rende onore e merito.

La giornata festiva è iniziata con la Santa messa delle ore 10, a cui hanno preso parte i personaggi del 68esimo Carnevale Storico Trinese, accompagnati dall'intero Comitato presieduto da Davide Ciceri.

Notevole l'omelia di don Patrizio, incentrata a sconfiggere l'odio, perché l'odio non porta a nulla di buono anzi distrugge. Il compito dei Cristiani è cambiare il mondo, trasformare il nero in colore, il buio in luce e questo si può fare solo con l'amore. Laddove c'è più amore c'è meno odio. "Amare i nostri nemici", questo ci dice il Vangelo, per il semplice fatto che se noi li odiamo creiamo altro odio e l'odio porta alla distruzione, mentre l'amore puro, determinato, lo guarisce e lo sconfigge. Subito dopo la Santa messa e foto di rito con Castellana e Capitano, tutti in oratorio assieme agli amici dell'oratorio per ripulirlo e renderlo accogliente per i ragazzi. Moltissimi sono stati sensibili al richiamo di don Patrizio, cortili, campi da calcio e aree circostanti erano invasi da baldi giovani e non al lavoro. Trino risponde bene a questi inviti, complimenti ai trinesi. Alle 13 tutti a tavola, pranzo offerto dalla parrocchia, gli

alpini avevano preparato una ricca grigliata e don Jacek ci aveva regalato gli affettati e il pane, un grazie a don Jacek e a chi ha offerto dolci e salatini.

Un bel momento conviviale in cui si è discusso del più e del meno e si è condiviso un ottimo pranzo.

Un caffè al bar sempre offerto dall'oratorio, nel frattempo il gruppo s'intensifica e baciati dai caldi raggi del sole si riprende alla grande, ognuno con l'attività che più gli compete in base alle proprie capacità e predisposizioni. Gli alpini ed Emanuele Maggioni si sono cimentati nella potatura degli alberi ad alto fusto, oltre agli uomini anche le donne con una forza incredibile estirpavano le erbacce, non raggiungibili

dal tagliaerba, con l'ausilio di piccone e zappa per eliminare le radici in profondità. C'era chi si occupava della deragnatura, chi scopava il cortile, chi lavava le panchine. Insomma tutti in un modo o nell'altro si davano da fare, l'unione fa la forza e in meno che si dica l'oratorio è stato trasformato in luogo ancor più bello e degno di essere vissuto dai ragazzi.

Alle 16,30 i lavori erano terminati, giusto in tempo per l'incontro molto partecipato: "La virtù dell'accoglienza nell'Antico e Nuovo Testamento", organizzato dalla parrocchia in collaborazione con Azione Cattolica, tenuto dal prof. don Maurizio Galazzo, che con molta dimestichezza ha intrattenuto, con l'aiuto di slide, spiegando di quanto fosse già sentito nell'antichità e si praticasse





il dovere dell'accoglienza, portando come esempio: Gerico, Mose', i monaci, ecc. Al termine una merenda e saluti, era bello riscontrare nei volti dei presenti la soddisfazione per il lavoro eseguito, ognuno aveva regalato con amore un po' del proprio tempo e nel medesimo tempo si era fatta comunità. Persone che non si conoscevano hanno avuto la possibilità di instaurare un rapporto, soprattutto questo era lo scopo di don Patrizio. Un plauso, una menzione speciale va a Dario Fistolera, che aveva un po' il compito di coordinatore, ma che tanto fa in modo del tutto velato senza mai apparire, sempre disponibile e con solu-

zioni pronte in qualsiasi campo lo si coinvolge, non dice mai di no.

Abbiamo visto Mariuccia Martinotti in altra veste, devo dire che il suo megafono ci è mancato; concludo con una sua frase, che con costanza assieme a Mariuccia Demaria, Adelaide Leoni, Elisabetta Ranaboldo, Laura Zecchinato, Dario Fistolera, Andrea Greppi e molti altri si dedicano all'oratorio e seguono i ragazzi in modo virtuoso: "Marilisa, scrivi che l'impossibile è diventato possibile!".

Nulla è impossibile a Dio.

Marilisa Frison

PRIMO VENERDI DEL «TOUR» DI VIA CRUCIS

Un "tour" itinerante nelle chiese di Trino caratterizza il cammino quaresimale in quanto, ogni venerdì sera, l'antica devozione della Via Crucis farà tappa in luoghi sacri differenti, permettendo così la più ampia possibilità di partecipazione da parte dei fedeli.

Il primo appuntamento, venerdì 8 marzo, alle ore 21, non poteva che essere in San Bartolomeo, alla presenza del parroco don Patrizio Maggioni, del co parroco don Riccardo Leone e del sacerdote africano padre James Thuraniira Alongo. Le stazioni della Via Crucis, mentre una alla volta venivano illuminate dal fascio luminoso di una torcia, sono state intervallate da letture e riflessioni.

Al termine, don Pato ha ricordato ai presenti che il sacrificio di Gesù insegna a tutti noi cosa significa portare la croce delle nostre difficoltà e dei nostri affanni, senza rinnegarla, affidandoci con speranza e coraggio a Gesù. Lui stesso ha dovuto subire le più atroci violenze, fino alla morte in croce; ma è proprio conformandosi alla volontà del Padre che, come insegna il Catechismo, Cristo stesso. Il venerdì successivo, invece, la Via Crucis si è svolta nella bella chiesa di San Domenico.

Marilisa Frison





TRINESI ALLA RIBALTA

Una standing ovation per il gruppo di Morano che si è esibito in Think di Aretha Franklin.

Grande serata di solidarietà e benefica sabato 16 marzo 2019, il Teatro Civico di Trino era gremito, tutto era stato allestito e curato nei minimi particolari per accogliere i vari gruppi.

La grande Kermesse "TRINESI ALLA RIBALTA", organizzata dall'oratorio Sacro Cuore di Trino e il rione Porta Vercelli è giunta alla seconda edizione. A dar manforte e "battaglia" ai trinesi sono giunti i moranesi accompagnati dal sindaco Luca Ferrari e dal parroco Don Taddeo. È stato bello aver potuto allargare gli orizzonti e coinvolgere i vicini di casa che, più che per competizione hanno partecipato per puro divertimento e per regalare un sorriso, come ha sottolineato il sindaco Ferrari: "fare del bene con un sorriso fa bene anche a noi".

Lo spettacolo realizzato con il patrocinio del comune di Trino, è stato presentato dalla frizzante Mariuccia Martinotti, che con molta dimestichezza e abilità ha messo tutti a proprio agio, rendendo la serata fluida. Il presidente del comitato del carnevale, Davide Ciceri, ha aperto la serata con i saluti di rito e il ricordo del nonno Bertu. La giuria di qualità era rappresentata dalla castellana Vera Viancino, dal figlio Sebastiano e dalla corte. Un bravo a tutti gli artisti che si sono esibiti magistralmente in ogni singolo pezzo interpretato. Abbiamo avuto il piacere di assistere all'esibizione dell'ormai collaudato Lantarnin dal Ranatè in tre pezzi musicali e in una scenetta; Anna Podda e Daniela Polato, di Morano, in un intrigante duetto dal titolo "Confidenze"; le ragazze di PGS DANZA TRINO, si sono esibite in due danze, un moderno avanzato sulle note di "Che sia benedetta" e un moderno intermedio sulle note di "Perfect"; il concorrente più giovane un ragazzino di anni 10, molto intraprendente, che con disinvoltura ha cantato accompagnandosi con la chitarra "Io voglio vivere" dei Nomadi; Mauro Savino, ormai un veterano, con un monologo "la paura fa 90"; i 4 più 2 in un divertente sketch "Il Conte Duval"; bravissimi Erika e Diego con "Il coraggio di andare" la canzone interpretata da Laura Pausini e Biagio An-

tonacci; un bravo Leandro Dellavalle, che con grandi doti canore ha eseguito due pezzi musicali "da Napoli a New York" e "prigioniero di te"; i Dream Art che hanno danzato sulle note di "Albatros" e infine il gruppo di Morano che in modo strepitoso hanno interpretato Think, era come avere Aretha Franklin sul palco, complimenti a Marina Grandi che l'ha impersonata in modo sublime.

La Castellana ha intrattenuto, coinvolgendo il pubblico, con dei "bans" nell'attesa dei risultati.

Don Patrizio Maggioni presidente della Missione di Vercelli, ha ringraziato per la calorosa partecipazione e la sensibilità dimostrata nei confronti delle Missioni e di Jeanna Kawira, nata il 7 aprile 2014 a Isiolo in Kenya, permettendo all'oratorio di continuare l'adozione a distanza per un altro anno. Era presente anche il co parroco don Riccardo Leone.

La giuria di qualità ha decretato 5 finalisti e la giuria popolare stilando una classifica in un elegante castello realizzato da Elvira Poy, presente in ogni tavolino, ha determinato i tre vincitori: al terzo posto si sono classificati i cantanti dal Lantarnin, al secondo posto con un punto di differenza i 4 più 2 e al primo posto con grande distacco si è classificato il gruppo di Morano interprete di Think.

I vincitori sono stati premiati dal sindaco di Trino, Daniele Pane, è stata consegnata una targa al gruppo di Morano, un cesto per i 4 più 2 e del riso al Lantarnin. Una serata gioiosa di puro divertimento, fatta in periodo di Quaresima, ma con uno scopo a fin di bene. Si ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questa bella iniziativa. Una menzione speciale a Laura Zecchinato che doveva essere presente come promotrice per Porta Vercelli, ma a causa di un imprevisto è giunta solo al termine. Grazie al sindaco Daniele Pane per l'intervento, all'amministrazione comunale, al parroco don Parroco don Patrizio Maggioni e al co parroco don Riccardo Leone per la presenza, un ringraziamento speciale a don Taddeo, al sindaco di Morano Luca Ferrari e ai gruppi di Morano che sono stati un valore aggiunto.

... alla prossima!

Marilisa Frison



GENITORI COSA VOLETE PER I VOSTRI FIGLI?

Don Pato, giovedì 21 marzo 2019 alle ore 21, presso il salone Rusticoni, ha incontrato i genitori dei bambini delle elementari; troppe le assenze dei ragazzi dalle lezioni di catechismo, la causa può essere malattia, ma non sempre è così e i genitori devono essere consapevoli a cosa vanno incontro i loro ragazzi. Lo sport va bene, ma dopo il catechismo.

"Trasmettere il Signore ai vostri ragazzi in un mondo in cui si cerca di mettere da parte Dio, non è semplice", dice don Pato. Continua: "non basta essere sacerdote per avere Dio nel cuore, a volte, capita anche a noi di non ascoltarlo, le troppe cose da fare, gli impegni, ci distraggono da ciò che è Dio; e oltre alle persone anche la Chiesa rischia di perdere la strada. Dobbiamo avere il bisogno, sentire la necessità, Lui è sempre lì, vicino a noi, ma non si impone". Siamo noi che dobbiamo cercarlo e dirgli: "aiutami, ho bisogno di te".

Don Pato, nel pomeriggio, tra se e se si chiedeva: "cosa dirò questa sera alle famiglie?".

Ecco l'illuminazione: "farò parlare Dio".

E mostra ai genitori il video del Vangelo odierno: "Il ricco Epulone e il povero Lazzaro" (Luca 16:19).

Cosa dice il brano del Vangelo?

Cosa sta dicendo il Signore?

Sta semplicemente condannando l'indifferenza, che il ricco dimostra verso Lazzaro. Il ricco pensava solo a se stesso, gli altri s'arrangino. Lazzaro va in Paradiso non perché era povero, ma perché aveva un animo buono. Quando si è ricchi si tende a perdere il Signore perché si ha tutto. Il povero è più portato ad alzare gli occhi al cielo e chiedere aiuto, rivolgersi a Gesù; il ricco ha tutto non ha bisogno di chiedere a Dio, basta a se stesso. Ognuno di noi renderà eterno ciò che ha vissuto nella sua vita; diverso se, io, nella mia vita lotto per lasciare un bel messaggio. Chi è cattivo nel cuore non va in Paradiso.

Io, come Cristiano cosa faccio di fronte a Lazzaro? Continuo a far finta di niente?

Il povero, può essere un parente che non sta bene, un amico, e non andiamo a trovarlo. Catechesi vuol

dire: mettere davanti ai ragazzi gli insegnamenti del Vangelo, a riconoscersi piccoli davanti a Dio.

Il parroco ricorda: "anche Blaise Pascal si chiede se Dio c'è o non c'è, e analizzando i pro e i contro scommette su Dio, perché vivendo nel bene non ha nulla da perdere".

I genitori devono mandare i figli al catechismo non perché serve per ricevere i Sacramenti, ma per fargli vivere una vita d'amore, in cui ci si ama, ci si vuole bene. Il Signore ci insegna che il cammino della croce è un cammino d'amore e dobbiamo viverlo perché poi c'è la resurrezione.

La catechesi da sola non basta, bisogna legare la catechesi all'oratorio per vivere una vita bella. Mettendo vostro figlio in un cammino bello e buono gli salvate la vita.

Col Battesimo si aprono le porte dell'eternità, non bisogna fargli perdere la strada del Vangelo, dell'eternità. Dobbiamo camminare verso la luce.

I nostri figli hanno bisogno di essere accompagnati, diretti. Genitori, come mandate i vostri figli a scuola dovete spronarli per il catechismo; costa a tutti la domenica alzarsi presto, ma per il bene dei nostri figli va fatto.

Dobbiamo: da egoisti diventare generosi e assaporare il bello della vita con amicizie buone e non rischiare di rimanere soli. Il più bel regalo che potete fare ai vostri figli: è farli stare con gli altri. Questo è lo scopo della catechesi. I genitori devono capire l'importanza del catechismo e trasmetterla ai figli, passare un messaggio positivo: è il più grande dono che gli fate. Non devo dire a mio figlio vai a Messa, ma ci devo andare anch'io, allora lui capisce l'importanza. Una comunità cristiana deve avvicinarsi, sentirsi sempre benvenuta, vivere insieme e l'amore cresce giorno dopo giorno. Le prime comunioni avranno luogo domenica 12 Maggio alle ore 10. Prima, però, i ragazzi faranno un ritiro in oratorio: venerdì pomeriggio 3 maggio e tutto il giorno sabato 4 e domenica 5 maggio. Buon cammino ragazzi e genitori.

Marilisa Frison





UN FINE SETTIMANA INTENSO PER LA NOSTRA COMUNITÀ DI TRINO

Un susseguirsi di avvenimenti "nobili" ha caratterizzato questo fine settimana la nostra comunità parrocchiale di Trino, una comunità viva, attiva, sempre pronta a sostenere tutte le iniziative con entusiasmo. Venerdì sera, 22 marzo, alle ore 21 il Santo Rosario "tour delle chiese" è stato recitato in trasferta nella chiesa parrocchiale di Palazzolo, siamo stati ben accolti e come vuole il nostro Vescovo abbiamo dato vita alla Comunità Pastorale. Il prossimo venerdì saremo nuovamente in trasferta, questa volta a Tricerro e sperimenteremo nuovamente la gioia delle comunità pastorali.

Sabato 23 marzo alle ore 9, è stato dato lo start per il secondo "round" dei lavori per la riqualificazione dell'oratorio Sacro Cuore. Molti i volontari presenti determinati e armati di buoni propositi, in primis il parroco in tuta bianca. Sotto l'attenta e costante direzione di don Maggioni, di Dario Fistolera e Andrea Greppi, è stata carteggiata e ridipinta tutta la recinzione in vivaci colori, ridipinti i cestini porta rifiuti, sono state lavate tutte le panchine, riparate le reti rotte dei campi di calcio, ripulito, caricati e trasportati i rami delle potature degli alberi e ferraglie varie (portati con più viaggi, al Cerd, Centro per la raccolta comunale). Tutti a testa bassa e anche in ginocchio si sono dati un gran daffare, ognuno svolgeva il proprio compito assegnatogli nel migliore dei modi, in un'allegria contagiosa e col sorriso sulle labbra, cercando di dare il meglio di se per rendere ancor più bello l'oratorio, già uno dei più belli del Piemonte e non solo. I lavori si sono interrotti solo per il momento del pranzo, è stata allestita una bella tavolata con più di 50 persone, che hanno condiviso con vivacità e spensieratezza un'ottima grigliata offerta dalla parrocchia e cucinata dagli alpini di Trino. I lavori si sono poi protratti con impegno fino alle 19, con un break per la merenda. Il parroco ci tiene a questi momenti conviviali e di condivisione, sono stati dei bei momenti per stare insieme e socializzare. Regalare del

proprio tempo per il bene comune fa bene a tutti; specialmente se fatto sotto lo sguardo amorevole di Maria Ausiliatrice e di don Bosco.

Nel frattempo in parrocchia, alle ore 15,30, aveva luogo l'adorazione della Madonna Pellegrina e la recita del Santo Rosario con a seguire la Santa Messa, il tutto guidato e celebrato da Padre Davide Traina O.P.

Padre Davide Traiana e il suo segretario Fra Alberto Mangini del convento di Chieri, dove ha sede l'attuale "Centro del Rosario", sono stati invitati dal priore della Fraternalità laica San Domenico, Giancarlo Tione, per presentare il nuovo Bollettino della Madonna del Rosario unificato in un unico testo al posto dei due precedenti; inoltre hanno presentato la 27esima riedizione del librettino il "Nostro Rosario".

Domenica 24 marzo durante la S. Messa delle ore 10, nonostante la chiesa gremita, un bel colpo d'occhio di ragazzi seduti a terra nell'ambone innanzi all'altare attirava l'attenzione, erano gli scout di Vercelli, dei bei bambini in calzoncini corti, camicia azzurra e fazzoletto al collo con i colori che contraddistinguevano il gruppo, nel loro caso il blu e il bianco. I "lupetti" appartenevano agli SCAUT AGESCI, Branco Cascate Fredde di Vercelli 5, un gruppo cattolico di cui faceva parte anche don Maggioni quando era a Vercelli nella chiesa di San Giuseppe. Il parroco ha precisato, che dopo la funzione religiosa si sarebbero recati a far visita al nostro Bosco della Partecipanza.

Combinazione vuole, che anche il Vangelo parlasse di un albero, un fico, don Maggioni chiamando sull'altare alcuni ragazzi ha voluto dar vita a questo albero a cui ha applicato anche le foglie, ma purtroppo era un albero che non dava frutti, era solo apparenza. Lo volevano tagliare, ma un contadino disse: "no... aspettate! Provo a curarlo, a concimarlo e se entro tre anni non darà i suoi frutti... solo allora lo abbat-

La Cresima

1 giugno 2019





segue da pag. 31

teremmo". Ecco cos'è la Quaresima, il tempo per pensare, per fare in modo di dare i frutti e non essere solo apparenza come l'albero: pieni di foglie e non di frutti.

Il fico è inteso come conversione, il Cristiano deve convertirsi in uno strumento d'amore per trasformare il male in bene. La nostra religiosità deve essere qualcosa di vero che porta amore; c'è tanto dolore ma il dolore si vince con l'amore.

"Signore noi non vogliamo essere un albero di sola apparenza, di sole foglie, e allora Signore vogliamo ascoltare i tuoi consigli e portare i frutti, la fede e l'amore nel mondo e crediamo in quello che sei venuto ad insegnarci".

Molto bella questa omelia di don Patrizio come tutte del resto.

All'offertorio i bambini hanno portato un cesto con dentro dei bigliettini con scritti i loro nomi, poi, ogni bambino ha estratto un bigliettino e durante la settimana pregherà per il compagno che il caso ha voluto. Dopo il canto finale, i ragazzi si sono preparati in



questo periodo di "carità", al fine di poter mettere tutte le settimane, il frutto del loro risparmio, un soldino nel salvadanaio per i bambini delle Missioni.

I bambini sono stati molto sorpresi nel vedere come vivevano i loro coetanei delle tribù nel Mato, non si aspettavano di constatare che potessero esistere delle realtà così diverse dalla loro, erano incuriositi e hanno posto anche molte domande a Lucia, ma soprattutto al termine hanno messo il loro soldino nel salvadanaio con gioia, consapevoli di aver fatto una cosa buona. Grazie a Lucia Fistolera che con molta naturalezza è riuscita a trasmettere ai bambini il valore e la gioia di poter regalare un sorriso a chi si accontenta di poco ed è felice con niente.

Marilisa Frison

LA RUGGIERO HA CONQUISTATO TRINO ALLA FESTA DELLE CONFRATERNITE

Una parte di Trino poco conosciuta, una Trino che va portata a conoscenza, una parte bella della città: la "Trino Sacra". Poche città, se non nessuna, possono vantare di avere una sacralità come Trino. Una ricchezza confermata e mantenuta viva dalle innumerevoli confraternite tutt'ora esistenti, ed è stato un gesto nobile da parte dell'Amministrazione Comunale dare la dovuta rilevanza alla cosa. Trino con questa prima processione delle Confraternite, avvenuta sabato 13 aprile, ha dato il via a un qualcosa di mirabile, dare risalto alla fede vuol dire che il paese e gli amministratori hanno dei valori, e non è cosa scontata.

Alle ore 20,30 partendo dalla chiesa di San Lorenzo, nel corso della processione, itinerante, il parroco ha benedetto a ogni singola tappa innanzi alle Chiese loro sedi le Confraternite trinesi una a una, e le altre Confraternite provenienti da Motta De' Conti (Santa Marta) e Biella (Pia Unione di San Giuseppe). Don Patrizio Maggioni, con un eloquio

preciso e fluido, ha invitato con toccante e profonda spiritualità ad ascoltare e vivere la Parola di Dio cercando il tempo per Lui ogni giorno nel quotidiano, secondo una fede viva e sincera fatta di preghiera e opere. Ha sottolineato l'importanza di affidarsi con cuore totalmente fiduciosi a Gesù. Ha ribadito l'entità, la rilevanza di cercare il Signore Gesù in ogni attimo della nostra vita, in ogni nostra azione. E ha ricordato i tre beati trinesi, raccontando alla folla gli aspetti salienti della loro vita cristiana.

Fa eco a don Patrizio la voce narrante del giornalista Maurizio Scandurra, che vivacizza il momento sempre sotto la sua attenta guida. Verso le 21,45 il lungo serpentine guidato da don Maggioni con la presenza del sindaco, l'amministrazione comunale, le Confraternite e una folla di fedeli, si è diretto in Chiesa, una San Bartolomeo gremita di persone giunte anche da fuori per l'insolito evento. Ad attendere l'arrivo delle "festeggiate" Confraternite nientemeno che la



Foto Lavander



straordinaria ex vocalist dei Matia Bazar Antonella Ruggiero, che con un repertorio Sacro a "doc" per l'occasione, magistralmente interpretato con grande potenzialita' canora e una voce ineguagliabile, si è immediatamente conquistata il pubblico, che non si è risparmiato in applausi e standing ovation. La nostra bella chiesa dall'acustica perfetta è stata una cornice magica per lo splendido e indovinato repertorio della cantante, a cui vanno anche i complimenti per la scelta dei brani devozionali cristiani senza distinzioni, rievocando anche come alcuni dei canti di radice ebraica proposti siano nati in tempo di deportazione e campi di concentramento.

Il sindaco Daniele Pane ha ringraziato per la grande partecipazione e si sentiva un po' imbarazzato parlare in un luogo sacro, così pieno di fede e di gente, ha fatto presente: "ho portato la fascia perché non rappresenta solo me in qualità di sindaco, ma veramente tutta la comunità, perché ero certo che questo evento organizzato benissimo da Roberto Gualino con l'aiuto di Giulia Rotondo, nato su un'idea del vice sindaco Roberto Rosso meritava la massima so-

lennità. È stato messo in piedi un evento di grande portata che non è mai facile da organizzare e gestire, considerata anche la massiccia affluenza di persone. Mi è sembrato giusto rappresentare la comunità di Trino in generale, l'abbiamo fatto sfilando per le vie del centro, l'abbiamo fatto aprendo le nostre chiese, lo rifaremo, abbiamo visto che è una cosa che funziona, è la seconda volta da quando abbiamo iniziato il nostro mandato che cerchiamo di valorizzare il nostro patrimonio artistico che abbiamo, questa sera lo facciamo grazie alle Confraternite di Trino, che per l'occasione sfoggiano i loro abiti, lo facciamo anche grazie alle nostre confraternite ospiti.

Non mi dilungo oltre, ringrazio tutti tantissimo, questo è un momento molto bello e particolare" e ha dato il via al momento clou della serata.

Una serata che ha reso grande Trino, ha emozionato, ha fatto respirare aria nuova e ha avuto anche un risvolto benefico, sono stati raccolti tra i presenti 844 euro, che sono stati divisi tra La Caritas e la San Vincenzo di Trino.

Marilisa Frison

LA NOSTRA CROCE FIORITA

La nostra bella Croce fiorita, quest'anno ancora più bella e luminosa, perché fatta fiorire con la Speranza di tanti fedeli.





IL SIGNORE È RISORTO! ALLELUIA! ALLELUIA!

“Il Signore è risorto” ci dice l’Angelo: “Fate presto, andate ad annunciarlo al mondo intero questo messaggio di gioia e di speranza, egli ha vinto la morte, è nata la vita”.

Con queste belle parole di certezza, che la morte è stata sconfitta domenica 21 aprile 2019, la nostra comunità ha concluso la settimana Santa vissuta in modo virtuoso, pieno e intenso grazie ai nostri bravi sacerdoti, che non si sono risparmiati in fatto di presenza, organizzazione e innovazioni.

Oltre a tutti i riti inerenti la settimana Santa, i sacerdoti erano anche impegnati con i ragazzi in ritiro spirituale presso l’oratorio Sacro Cuore.

Il giovedì Santo durante la messa in “Cena Domini”, il tavolo, stranamente non era apparecchiato come le altre volte, la cosa era inconsueta, ci si domandava il perché, ma, ecco apparire delle donne con abiti consunti dell’epoca antica con in mano il pane, il vino e il tavolo magicamente viene preparato. Tutto è ben curato nei minimi dettagli, don Pato ci tiene, gli apostoli in abiti logori, come le donne, insieme a Gesù prendono posto a tavola e ha inizio la rievocazione dell’ultima cena compresa la lavanda dei piedi, con l’iniziale dissenso di Pietro. Al termine della celebrazione l’assemblea si è sciolta e accomiatata in silenzio.

Nell’ambone attirava l’attenzione il cartello portato all’offertorio dai ragazzi, che diceva: “Spegnamo i cellulari e accendiamo i cuori”.

Alla sera alle 21 un’ora di adorazione e la chiesa, poi, è rimasta aperta tutta la notte, perché, Gesù non voleva restare solo nel giardino degli Ulivi, a turno si è pregato con lui per tutta la notte.

Il venerdì Santo la nostra cappella di Lourdes ospitava il sepolcro di Gesù, allestito da Elvira Poy con l’ausilio di Dario Fistolera. È stato luogo

di visita e di preghiera per molte persone. Durante la Santa Messa delle 18 abbiamo rivissuto la Passione di Cristo. Nella serata del Venerdì Santo una sentita e partecipata processione con partenza dalla chiesa dell’Addolorata, i chierichetti e la banda cittadina facevano da apripista, a seguire il parroco e Padre Jeims, Gianni Ronco con la moglie Marina Rasore animavano la processione con i sacerdoti e il coro davanti al Gesù morto trasportato dagli Alpini di Trino con al seguito le Umiliate e Maria Addolorata di nero vestita. Erano presenti il sindaco di Trino Daniele Pane e le autorità, le Confraternite e tantissimi fedeli. Il lungo serpentone si è così snodato per le vie cittadine fino a giungere alla chiesa di San Bartolomeo. Entrati in chiesa, si è preso posto, e nuovamente rivissuta la passione di Cristo letta a più voci.

Don Pato ci ha parlato del grande amore di Gesù, che non ha esitato a dare la propria vita e lasciare che tutto avvenisse per obbedire al Padre. Dopodiché, la processione è ripresa e in preghiera si è riportato il Gesù morto e Maria Addolorata nella chiesetta della Madonna della Neve o dell’Addolorata, don Maggioni dopo i ringraziamenti di rito ha impartito la benedizione e ognuno è ritornato alla propria dimora.

Sabato Santo, la chiesa era aperta per la visita al sepolcro e per le confessioni. Alle ore 21 ci siamo ritrovati nel cortile della parrocchia attorno ad un bellissimo fuoco, che don Pato ha benedetto e dal quale è stato acceso il cero pasquale. In seguito dal cero pasquale sono state accese le candele dei presenti, che in processione dietro al parroco e ai chierichetti sono entrati in Chiesa San Bartolomeo, che era stata oscurata, creando un’atmosfera suggestiva e di profonda fede.

La funzione è continuata con



le litanie, i canti, la benedizione dell'acqua e finalmente il "gloria", il magico suono delle campane che erano rimaste in silenzio da alcuni giorni echeggiava nell'aria. Nei nostri cuori c'era gioia, il sepolcro era vuoto (Elvira senza farsi accorgere era andata a togliere Gesù), "Cristo era risorto!", non era più tra i morti, ma in mezzo a noi tra i vivi.

La nostra bella chiesa, non più spoglia, ma addobbata ad arte da Laura con magnifici fiori bianchi e rosa, era armoniosa e risplendeva della luce emanata dagli innumerevoli occhi dell'assemblea commossa e gioiosa. Mentre il coro cantava "Ecco l'acqua" il parroco passava a benedire le innumerevoli persone. Dopo la solenne benedizione, ha invitato i presenti a scambiarsi gli auguri nel salone di via Irico, mangiare una fetta di colomba e fare un bridisi tutti insieme.

Domenica di Pasqua 21 aprile, alle ore 10 la chiesa era straripante di presenze, alla destra dell'altare ri-

splendeva la grandiosa Croce fiorita, è il quarto anno consecutivo che viene riproposta la Croce della Speranza, quest'anno però è speciale perché fatta fiorire da molte persone, tanti hanno voluto contribuire per avere il proprio fiore, in questo modo le persone la sentono loro e la vedono con occhi diversi. Il parroco ha ringraziato quanti hanno contribuito alla sua realizzazione, non ha fatto i nomi, ma ha detto che ogni fiore è una preghiera offerta a Gesù nella festa più importante dell'anno.

Preghiamo affinché i cattolici possano frequentare le loro Chiese in ogni luogo del mondo senza timore. A quasi tutte le funzioni del triduo pasquale erano presenti il diacono Emor e Giancarlo Tione a cui va un ringraziamento, un ringraziamento anche alla comunità per aver partecipato assiduamente e numerosissima a tutte le celebrazioni del triduo Sacro.

Marilisa Frison

XXV APRILE



Fine dei combattimenti,
inizio della libertà
e San Marco.
Auguri al nostro Arcivescovo
mons. Marco Arnolfo
e a tutti coloro che portano questo bel nome.

Massimiliano P...
& Claudio
Photographer



PRIMO MAGGIO

Pellegrinaggio a Crea



MOMENTI DI MEMORIA E DI PREPARAZIONE CATTOLICA

Per chi è intervenuto alla Santa Messa delle ore 10 di ieri, domenica 5 maggio non ha potuto non notare la ricchezza di presenze di associazioni nella nostra chiesa parrocchiale, illuminata a festa. Gli Alpini di Trino in collaborazione con UNIRR Monferrato (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) commemoravano la Giornata del Ricordo della Campagna di Russia. Nell'ambone a fianco alla splendida "Croce fiorita di speranza", offerta dai fedeli, si distinguevano i vari gonfaloni ben disposti in diverse file, al centro il gonfalone di UNIRR Monferrato decorato completamente

di medaglie d'oro al valore, nel mezzo della chiesa picchetti d'onore con bandiere. Erano presenti il sindaco Daniele Pane e tutte le autorità.

E tra gonfaloni e bandiere varie brillavano gli occhi vispi e incuriositi dei nostri bambini in ritiro spirituale, riconoscibili dalle

pettorine dai vari colori che li contraddistinguevano a secondo la squadra di appartenenza. Questi bambini erano in ritiro spirituale, perché, per loro domenica prossima sarà un grande giorno, riceveranno "Gesù" per la prima volta.



Il parroco ha elogiato gli Alpini, che tanto si danno da fare per il bene della comunità, sono costantemente messi a confronto con le difficoltà che la vita gli mette di fronte e sempre sono pronti a trovare soluzioni, anche loro "pasciano le pecore", curano le persone. Don Patrizio rivolto ai ragazzi "prendete esempio dagli Alpini, dalla loro dedizione e dal loro cammino fatto. Preghiamo perché questi ragazzi vivano la vita con passione, gioia, onestà e dedizione come quella degli Alpini". Prosegue "dobbiamo credere nell'amore rispetto, che all'odio e al male. Ragazzi e non, bisogna continuare a venire a Messa, in Chiesa anche dopo aver ricevuto i Sacramenti, nella Santa Messa c'è Dio, non eliminiamo Dio sorgente d'amore. Se eliminiamo Dio, eliminiamo l'amore e poco a poco prenderà il suo posto l'odio. Abbiamo bisogno che il Signore sia sempre al nostro fianco e a chi l'ha perso auguriamo possa presto ritrovarlo nel suo cammino. L'amicizia ci unisce tutti sempre come unisce queste belle associazioni presenti".

Al termine, un reduce della Campagna di Russia, Gio-

vanni Alutto, di anni 102, senza occhiali ha letto/recitato dal pulpito la preghiera del "Caduto in Russia", il coro, su suggerimento di Gianni Ronco, in onore degli Alpini presenti ha improvvisato il canto: "Signore delle Cime". Oltre a Giovanni Alutto di Carmagnola era presente anche un altro reduce Enrico Chiapponi, di anni 97, arrivato solo da Parma in auto, un vispo giovanotto molto chiacchiere che ci ha allietati con le sue numerose barzellette. Complimenti agli Alpini, al presidente Alpini di Trino, Max Olivetti, per il grande lavoro svolto in questi tre giorni ricchi di eventi dedicati alle "Memorie dal Fronte Russo", tre giorni impegnativi in cui è



coro di San Giorgio Monferrato, che ricordavano il periodo 1941/1943 e venivano cantati dai soldati in guerra e tanto altro.

Complimenti al nostro sindaco Daniele Pane sempre presente, che non si è risparmiato neanche nel dare una mano per la logistica.

È stata una grande festa complimenti agli Alpini.

Marilisa Frison

BERNADETTE È RIUSCITA A PORTARE UNA GRANDE FOLLA ANCHE A VERCELLI

Venerdì 10 maggio 2019 alle ore 20,45 una folla inverosimile sostava innanzi al piazzale del Duomo per la grande "Processione aux flambeaux" estesa ai bambini che in questi giorni faranno la Prima Comunione. Tanti i bambini presenti che inneggiavano con le loro fiaccole a Maria (peccato mancassero quelli di Trino).

Una fiaccolata paragonabile a quella di Lourdes, con ammalati accompagnati dalle dame dell'OFTAL, erano presenti anche le dame e l'OFTAL di Trino con don Paolo Angelino, che il Vescovo ha ringraziato.

Mons. Arnolfo, al termine ha detto: "Bernadette ha attirato tanta gente a Lourdes, ma ne ha attirata tanta anche a Vercelli".

Ha proseguito - raccontando di un fatto accaduto nel pomeriggio, un non credente vedendo tanta gente entrare in Duomo è entrato anche lui per curiosità e quando è uscito piangeva. Casualmente, si è imbattuto in mons. Arnolfo, senza sapere chi fosse e gli ha confidato che, entrando in chiesa e avvicinandosi all'urna di Bernadette ha sentito un forte calore che l'ha pervaso e fatto sentire diverso, gli ha toccato il cuore. Il Vescovo ha concluso augurandoci: "che anche il nostro cuore venga toccato dal bene di Dio e porti gioia, come è successo a quell'uomo che prima non credeva". Le reliquie di Bernadette Soubirous, la pastorella a cui nel 1858 apparve a Lourdes la Madonna sono state

accompagnate dal cappellano italiano di Lourdes, padre Nicola Ventriglia.

Alessandria, è stata la prima tappa di un "tour" che toccherà altre 33 diocesi per concludersi il 22 agosto prossimo.

Le spoglie della Santa venerata in tutto il mondo sono giunte in Italia il 24 aprile, in aereo da Lourdes a Orio al Serio, in occasione del 175esimo anniversario della nascita e del 140esimo della morte di santa Bernadette Soubirous. La pastorella aveva 14 anni quando, l'11 febbraio del 1858, le apparve per la prima volta la Vergine Maria.

È molto significativo il fatto che le reliquie giungano per la prima volta a Vercelli perché si tratta della provincia dove è nata l'Oftal, l'Opera federativa per il trasporto degli ammalati a Lourdes, fondata da mons. Alessandro Rastelli nel 1932.

Al termine della processione una coda interminabile di persone, in fila, composte, per far visita alle reliquie di Bernadette che avrebbero lasciato il Duomo di Vercelli alle 23,15 per Cesena.

È stato un onore aver potuto rappresentare Trino in modo ufficiale in questa bella e particolare celebra-

zione, ringrazio il sindaco per aver pensato a me e Valeria Patruno per avermi accompagnata.

Che la Vergine Maria e Bernadette posino il loro sguardo su di noi e sulla nostra città. AVE O MARIA!

Marilisa Frison



LE PRIME COMUNIONI

Coltivare l'amicizia con Gesù per far vincere il bene sul male

Domenica 12 maggio è stato un giorno di festa per la comunità religiosa di Trino, ben 25 bambini che, per la prima volta, hanno ricevuto Gesù. La parrocchiale di San Bartolomeo, addobbata con installazioni floreali "extra", era gremita di genitori con cuori trepidanti, che occupavano i banchi a loro riservati, sui quali erano sistemati appositi libretti dei canti, ben rilegati dalla catechista, da tenere poi come ricordo di un giorno speciale.

I bambini erano disposti attorno all'altare, visibilmente emozionati, ma molto attenti e desiderosi di ricevere l'Eucarestia.

Con una coinvolgente omelia, il parroco don Patrizio Maggioni è riuscito a "catturare" l'attenzione dei comunicandi.

Ha esordito: "È bello avervi qui, vicino all'altare come i dodici apostoli, che sono stati i primi a ricevere la Comunione da Gesù durante la sera dell'ultima cena. Voi siete amici cari di Gesù, come lo erano gli apostoli; dovete desiderare di essere suoi amici e prepararli un "ambiente" bello e pulito. Gesù non entra in un "ambiente" sporco".

A seguire una bella spiegazione sul Sacramento che, da lì a poco, sarebbe stato amministrato ai bambini: "Ricevendo il Corpo di Cristo in noi, Gesù diventa parte del nostro corpo e noi diventiamo parte del Suo

Corpo. Dobbiamo essere desiderosi di riceverlo, dobbiamo avere un cuore bello e aiutarlo a portare la bellezza nel mondo. Dio non entra nel nostro cuore se il nostro cuore è pieno di odio, rancore, cattiveria. Gesù, ama i cuori puliti e puri, quello che appartengono alle belle persone. Chi mi sa dire il nome di un ragazzo che ha saputo rendere onore al bene di Dio?" E prontamente, da parte di un comunicando è arrivata la risposta: "San Domenico Savio".

Dopo aver elogiato il bambino per la risposta corretta, don Maggioni ha proseguito: "Anche S. Paolo, camminando lungo la via che lo portava a Damasco, si è convertito ed è entrato in comunione con Gesù. Sapete cosa significa entrare in comune con Gesù?

Essere parte di un'unico corpo di cui Gesù è il capo e noi siamo le sue membra, e per essere le sue membra dobbiamo essere in sintonia con Gesù. Bisogna essere pronti a far vincere il bene sul male".

Al momento dell'offerterio, oltre al pane e al vino, i bambini hanno portato un cartellone con impressi i loro volti e la scritta "Eccoli", i loro propositi, la statua della Madonna.

Poi, con grande emozione, ogni bambino e bambina è stato chiamato ad avvicinarsi al sacerdote per ricevere la prima Comunione.

Dopo la benedizione finale, i bambini hanno intona-



to un canto a Gesù, insegnatogli da Adelaide Leoni, come segno di ringraziamento per la Sua amicizia. Dopodiché, tutti insieme, si sono posizionati al centro dell'altare per simboleggiare che da semplici "crisalidi" di erano trasformati in splendide "farfalle". Proprio come le "farfalle" che volano di fiore in fiore, alla continua ricerca del prezioso nettare, i bambini si sono rivolti al parroco trinese dicendogli: "Caro don Pato, il nostro augurio è che tu sia sempre per tutti noi un fiore, che ci parla del nettare più prezioso, GESÙ". Complimenti e un grazie alle catechiste e agli animatori per la preparazione dei ragazzi e per

la coreografia.

Questi i nomi dei giovani che hanno ricevuto la prima Comunione: Brunelli Letizia, Bruno Matilde, Carelli Ryan, Dellavalle Diego, Dessi Marco, D'Errigo Luca, Di Liberti Lorenzo, Ferraris Martina, Ferrarotti Simone, Gullo Pietro, Iseppato Beatrice, Luparia Lucia, Martinello Lorenzo, Martuzzi Leonardo, Miceli Denise, Montagnini Lorenzo, Montanella Erica, Otta-vis Alessandro, Rete Rosario, Rosso Cristian, Rosso Stefano, Squaiera Giulia, Squaiera Syria, Torregrossa Salvatore, Visentin Edoardo.

Marilisa Frison

24 MAGGIO 2019 FESTA DI MARIA AUSILIATRICE



È sempre molto sentita a Trino la festa di Maria Ausiliatrice, alle ore 11 l'immagine della Madonna, davanti all'altare, adorna di fiori e luci risplendeva nella bella chiesa del Sacro Cuore, tanto cara ai trinesi. È stata celebrata da don Maggioni la S. Messa in suo onore con supplica.

Molti i fedeli presenti. San Giovanni Bosco, affidava spesso i ragazzi alla Madonna e anche don Patrizio, Le ha chiesto di vegliare sui nostri ragazzi che sabato prossimo riceveranno la S. Cresima.

Sono le ore 21 e davanti all'oratorio Sacro Cuore lo splendido carro con drappi in velluto, adorno di gerbere rosa, calle bianche e rose con tulle, da cui in celeste come in un ricamo emerge la lettera "emme" di Maria e, Lei, la splendida statua di Maria Ausiliatrice con sul capo una corona di stelle che Le donavano luce. Tutto era pronto, i chierichetti, la banda cittadina, i bambini della prima comunione con indosso il loro saio, il sindaco Daniele Pane, l'amministrazione

comunale, le madrine, Paolo Balocco alla guida del carro e posizionati agli angoli gli instancabili e generosi Alpini sempre pronti ad aiutare in ogni occasione. Il co-parroco, don Riccardo, che coordinava la processione assieme a Giancarlo Tione dà il via, e al suono della banda intercalato dalle preghiere il lungo serpentone si snoda per le vie della città. E nel mentre, i bambini della prima comunione cospargono le vie di profumati petali di rose per rendere omaggio al passaggio di Maria, le strade erano garnite di lumini, immagini religiose e drappi ai balconi. Maria Ausiliatrice ha attirato tantissima gente, tanti i bambini e i ragazzi presenti. Lungo il percorso, al nostro passaggio il fondo dell'elegante chiesetta del Convento, molto ben tenuta dalla famiglia Chinelli, ci sorrideva Maria.

Don Riccardo, al rientro in oratorio ha parlato dell'importanza della Madonna per tutti noi, anche lui ha ricordato i ragazzi della Cresima in ritiro col parroco a

Villamiroglio per tre giorni - che lo Spirito Santo scenda su di loro e li illumini, affinché, diventino degli adulti consapevoli -.

Dopo la benedizione ciascuno ha preso un fiore dal carro, un ricordo di Maria da portare nelle proprie case.

I fiori, molto belli, sono stati offerti generosamente dai fedeli, mentre il carro è stato allestito con un grande lavoro e tanta dedizione da Laura Zecchinato

con l'aiuto della sempre presente ed efficiente Mariuccia Demaria, che ha addobbato anche tutta la chiesa del Sacro Cuore, il portone della chiesa spalancato al passaggio lasciava intravedere l'amorevole accuratezza del luogo.

Don Riccardo ha ringraziato il sindaco, le madrine, le numerose persone intervenute e tutti coloro che si sono adoperati per il buon esito della festa.

Marilisa Frison

INAUGURATO IL NUOVO CAMPO DI BASKET

Il mattino di sabato 25 maggio, la comunità parrocchiale ha vissuto presso il cortile parrocchiale di Trino un altro significativo momento, ovvero l'inaugurazione del campo di basket realizzato dal Comune. Nel benedire il nuovo rettangolo di gioco, il co-parroco don Riccardo Leone, ha auspicato "Speriamo sia luogo di amicizia fraterna e luogo, dove nascano molte nuove e buone amicizie".

Molto soddisfatti l'assessore allo sport, Elisabetta Borgia, che ha sottolineato l'importanza dello sport



per i giovani, e il sindaco Daniele Pane che ha dichiarato: "Ridiamo vita ad un altro ambito per i nostri ragazzi e per valorizzare lo sport a Trino". Da registrare la straordinaria presenza dei campioni di Serie A2 della "Junior Casale" e dei giocatori della "Buzzi Unicem Pallacanestro Trino". In un bel clima di serenità, tanti giovani si sono avvalsi della presenza dei cestisti per tentare subito

i primi tiri nel canestro. Si ringraziano il Sindaco e l'Amministrazione Comunale.

Marilisa Frison

FIACCOLATA DEL 31 MAGGIO 2019 CUORI PER MARIA

Una bella e tiepida serata per l'ultimo giorno del mese dedicato a Maria, madre amorosa, che se invocata porterà alla salvezza.

Favorita dal clima piacevole, venerdì 31 maggio, ha avuto luogo la suggestiva fiaccolata mariana che, alle ore 21 con partenza dalla Chiesa del Sacro Cuore si è diretta in preghiera e canti nella graziosa chiesetta del "BRIC". I bambini della Prima Comunione, gioiosi, in fila col loro bianco saio tenevano tra le mani un cuore, il loro cuore bello e puro da donare a Maria.

E giunti nella singolare chiesetta, dopo la benedizione finale di don Patrizio, hanno deposto i cuori in un cesto ai piedi della Madonna della Divina Provvidenza, in segno del loro amore per suo figlio Gesù e di profonda devozione in Lei.



Don Patrizio, ha ringraziato la folta assemblea che gremiva la chiesa per le preghiere dedicate a Maria: "In questi giorni preziosi, la Madonna ha chiamato tutti attorno a sé, perché vuole aiutare, proteggere, salvare tutti. Continuiamo ad andare da Lei, avviciniamoci alle chiese a lei dedicate, e soprattutto onoriamola con la serietà della vita, con la frequenza ai sacramenti, con la pratica delle virtù cristiane. Mostriamoci figli devoti della nostra Madre celeste: così potremo sperimentare l'efficacia della sua protezione.

Uscendo guardiamo il cielo, in questa bella serata vedremo tante stelle e se il nostro cuore è puro, buono, risplenderà e Maria dall'alto guardando verso il basso potrà vedere tante stelle che risplendono di un amore puro".

Marilisa Frison



31 RAGAZZI HANNO CONFERMATO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Abbiamo terminato il mese di maggio con una bella fiaccolata in onore della Vergine Maria e abbiamo iniziato il mese di giugno con la sempre gradita visita del nostro arcivescovo mons. Marco Arnolfo, giunto nel tardo pomeriggio di sabato 1 giugno in parrocchia per amministrare il sacramento della Cresima a ben 31 ragazzi (dopo analoghe liturgie pomeridiane a Candia Lomellina e a Buronzo).

"L'intera comunità è in festa per voi, ma anche il cuore deve essere in festa, quindi, spalanchiamo il cuore a Cristo - ha esordito mons. Arnolfo - E come Gesù disse agli apostoli "Io vi dò un unico comandamento", io dico la stessa cosa a voi, rispettate questo comandamento "Amatevi, amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi". Voi dovete far vedere l'amore di Dio in voi e da come vi amerete vi riconosceranno".

Poi, chiede ai ragazzi se desiderassero ricevere lo Spirito Santo e se erano pronti ad amare come Lui ci ha amato e in coro i ragazzi hanno pronunciato un'unanime forte e chiaro "sì", erano pronti.

Don Maggioni: "mons. Marco Arnolfo le presento i ragazzi della Cresima" e il Vescovo lo interrompe: "ma non mi chiamavi don Marco una volta?"

... e don Patrizio "sì... ma volevo essere meno intimo!", e pronuncia il nome dei ragazzi che da lì a poco avrebbero confermato il Sacramento del Battesimo, e uno ad uno nel sentire il proprio nome si alzano e rimangono in piedi, eccoli:

Accomazzo Carola, Balocco Alessandro, Brovero Giorgia, Busuito Chiara, Conti Francesco, Corvetti Chiara, Del Fiore Alessandra, Demarchi Sofia, D'Erigo Chiara, Doati Marco, Ferrarotti Matteo, Fossarello Gabriel, Gallo Giorgia, Garavello Rebecca, Ilich Deian, Magnetti Ludovica, Martinello Alessio, Montanella Angelica, Pasqualini Andrea, Pivari Allegra, Polito Melissa, Rainaldi Giovanni, Ravagnani Viola, Reale Alessandro, Rizzo Martina, Scandale Valentina, Sequino Elena, Talarico Edoardo, Vallo David, Zanforlin Martina, Zeglio Vittoria.

Mons. Arnolfo, quando i ragazzi sono tutti in piedi,

gli chiede ancora "Rinunciate al peccato più brutto è orrendo che esista?"

Ma sapete quale è?

È l'indifferenza!

Indifferenza, vuol dire avere il cuore chiuso e non essere sensibili alle difficoltà e pene altrui. Dio non è stato indifferente alle nostre sofferenze, ma ci soccorre e ci aiuta, indicandoci sempre la via giusta da percorrere".

I ragazzi a gruppetti si portano al centro dell'ambone e accompagnati dalla loro madrina/padrino uno ad uno raggiungono l'arcivescovo e ricevono il suo personale saluto e l'effusione dello Spirito Santo. Al termine sale sull'altare guarda i ragazzi e... "Fatevi un po' vedere... sì... ora siete più luminosi e anche senza cellulare ora siete sempre connessi con i fratelli e in connessione di amicizia con Dio".

All'offertorio sono stati portati oltre il pane e il vino: le candele accese per essere luce nel mondo;

il sale per dare sapore alla vita;

la Bibbia da non lasciare negli scaffali a riempirsi di polvere, ma da leggere nei momenti di dubbio.

Al termine della funzione religiosa don Pato rivolgendosi al Vescovo "Caro don Marco, ho detto ai ragazzi che per essere buoni e amici di Gesù devono avere un alleato e questo alleato è Maria" e nel mentre due ragazzi forzuti portano all'altare lo splendido quadro del 300 della "Madonna di San Luca", noto per il suo potere miracoloso, un tempo veniva portato in processione per tenere lontano le insidie che potevano minacciare il paese. Don Marco dal canto suo: "Gesù, dice che dobbiamo sempre confidare nell'aiuto della sua mamma".

Ringrazia i ragazzi per l'ottimo comportamento, la numerosa assemblea, si complimenta con don Patrizio e don Riccardo, con i catechisti Emor Lucingoli e Paola Ferraro per il prezioso lavoro svolto con i ragazzi.

E ancora ai ragazzi "Diventate gli occhi di Gesù" e la solenne benedizione.

Il sindaco Daniele Pane, presente, al termine della cerimonia è andato a porgere i saluti e ringraziare mons. Arnolfo da parte sua e dell'intera comunità. Una splendida cerimonia molto apprezzata e sentita, per l'occasione la chiesa era stata addobbata in

modo speciale, non mancavano i fiori rossi in richiamo dello Spirito Santo. Ora i nostri ragazzi sono più forti, in loro c'è la forza dello Spirito Santo.

Marilisa Frison

PEDALATA BENEFICA DEL 2 GIUGNO 2019



La classifica pedalata organizzata da Trino 2000 si è rinnovata, non è più stata effettuata in collaborazione con AIDO e FIDAS, ma al loro posto è subentrato l'oratorio parrocchiale Sacro Cuore di Trino che, con i fedeli collaboratori: COMUNE, PAT, PROTEZIONE CIVILE e COOP di Trino, hanno organizzato un'evento grandioso.

Non è stato semplice organizzare il tutto, tante le cose da fare e a cui pensare, ma con il prezioso aiuto di Franco Russo l'ideatore della pedalata, giunta alla 19esima edizione, e della moglie Carla tutto si è svolto per il meglio. Gran parte del lavoro è stato fatto da Micaela Ordine e da Maria Linate, che con l'ausilio degli animatori dell'oratorio di Trino hanno coordinato la vendita dei biglietti della lotteria e la raccolta dei premi nei vari esercizi trinesi.

Alle ore 15 di domenica 2 giugno si sono aperte le iscrizioni in piazza Garibaldi e prima della partenza, ecco, l'arrivo di don Patrizio per impartire la benedizione e dare il via alla gara ciclistica non competitiva adatta ad ogni età. E dopo la foto di rito, alle ore 16 precise, don Pato con ancora tra le mani l'aspersorio e il secchiellino da lo start, e tutto il corposo gruppo di ciclisti si accoda dietro il pulmino della parrocchia che fa da apripista a suon di musica, un altro tocco di novità. Al termine della coda i mezzi di soccorso della PAT, ai lati e nei punti critici i ciclisti con pettorina gialla e bandierina rossa per delimitare il traffico al fine di garantire la sicurezza degli iscritti. Era presente il sindaco Daniele Pane, che non manca mai a nessun evento, con buona parte dell'amministrazione

comunale. Tanti i bambini che pedalavano in allegria con i genitori e gli amichetti. A Robella una piccola sosta di riallineamento e poi, via verso la campagna, si raggiunge un luogo denso di suggestioni e leggende inquietanti, ovvero la frazione semi abbandonata di Saletta. Si prosegue commentando episodi sul luogo, si oltrepassa Costanzana e finalmente si giunge a Tricerro, dove troviamo una grande e calorosa accoglienza da parte della Famija Trisereisa, che ha preparato appositamente per noi un punto di ristoro molto ben rifornito e ricco di panini assortiti, snack e bibite. Erano presenti per darci il benvenuto anche il neo sindaco con la nuova amministrazione comunale, nonché l'ex sindaco Ezio Borgogna. Prima di riprendere il cammino un ringraziamento a nome della comunità di Trino, con la consegna di un attestato al presidente della Famija Trisereisa sig. Dario, in segno di amicizia tra i due paesi limitrofi e facenti parte della stessa comunità Pastorale. Un ringraziamento alle signore che, in un caldo pomeriggio di domenica potevano essere andate in ogni dove, e invece si sono affaccendate per rifocillare noi, un grande gesto di gratuita generosità che abbiamo molto apprezzato e gradito e di cui siamo molto riconoscenti. Un augurio di buon mandato al neo sindaco e si riparte, e dopo 20 km. rieccoci a Trino in piazza Garibaldi.

Prima di dare inizio alla lotteria tutte le signore vengono omaggiate di una borsa contenente: riso, cioccolatini e un collutorio, dopodiché, inizia l'estrazione dei biglietti d'iscrizione, i bambini tutt'intorno all'urna, tutti volevano vincere, tanti i premi, non finivano

mai, in fine sono stati premiati il partecipante più giovane, una bambina di nome Chiara e il più anziano, un signore di 90 anni. E in ultimo l'estrazione del premio più ambito: la bicicletta, vinta da una signora di mezza età. È intervenuto il presidente della PAT, Mauro Bagna, per complimentarsi della riuscita dell'e-



vento con Franco Russo e tutto lo staff, e per ricordare ai numerosi presenti che a ottobre inizierà il nuovo corso per volontari PAT e, che dedicare 6 ore (durata dei turni alla PAT) del proprio tempo per il bene comune una volta al mese non è un grosso sacrificio, si può fare.

Giusto il tempo per una rinfrescata e la serata è continuata con la cena in oratorio a base di antipasto con melone, panissa, arrosto con patate e gelato, erano presenti il parroco, don Riccardo e Padre Jeims, il sindaco, gli assessori Elisabetta Borgia e Alberto Mocca, i consiglieri Marco La Loggia e la sottoscritta, inoltre,

Debora Manzo e Valeria Patruno. Al termine dell'ottima cena un'altra mega lotteria con un centinaio di premi, molte le persone che hanno vinto più di un premio.

Sono stati venduti più di 1200 biglietti della lotteria.

Un grazie a chi ha acquistato i biglietti e un grazie agli esercenti di Trino che

molto generosamente hanno messo in palio premi bellissimi per il bene dell'oratorio. Il ricavato verrà utilizzato per mettere a norma cucina e refettorio. Per la prima volta anche il comune di Trino ha dato un contributo in denaro per il buon esito della pedalata. È stata una bella e piacevole giornata, che ha unito molte persone, che ha creato comunità e solidarietà, giornate come questa servono, fanno bene e fanno star bene.

Grazie di cuore a tutti a nome degli organizzatori e un grazie speciale proprio a loro.

Marilisa Frison



INCONTRO EX ALLIEVI/E SALESIANI



Nel giorno di Pentecoste, domenica 9 giugno, gli ex allievi/e salesiani di Trino si sono ritrovati di prima mattina in oratorio per seguire un incontro formativo tenuto da don Gianni Rigo sdb, ex parroco della città. Il sacerdote, sempre grintoso e pieno di spirito, non si è fatto "ripetere due volte" l'invito per tornare anche soltanto per un giorno a Trino.

Con la sua presenza, durante la S. Messa delle 11 officiata nella Chiesa del Sacro Cuore, si è potuto respirare il "clima salesiano".

L'omelia di don Rigo, come giusto che fosse per la solennità di Pentecoste, è stata incentrata sullo Spirito Santo e l'importanza della sua effusione su tutti noi. Al momento di recitare il "Padre Nostro" i fedeli

presenti sono stati invitati a lasciare i banchi per salire sull'altare e nelle immediate vicinanze, per darsi tutti insieme la mano ed elevare congiuntamente al cielo la preghiera comunitaria d'invocazione al Padre. Ad animare la liturgia al Sacro Cuore è stata la corale parrocchiale (dopo aver animato anche la liturgia delle 10 in San Bartolomeo). Tra la commozione generale, la messa di Pentecoste si è conclusa con il canto "Giù dai Colli", in omaggio a San Giovanni Bosco e a tutti gli ex allievi/e salesiani.

A seguire, nei locali del refettorio, il pranzo alla presenza del sindaco Daniele Pane, dello stesso don Rigo e dei sacerdoti trinesi.

Marilisa Frison

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

La festa del Corpus Domini era una festa mancante nel calendario, ed è stata introdotta nel 1246 grazie alle rivelazioni della beata Giuliana di Retine, inerenti le visioni che ebbe nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi nel 1208. Alle 20,45 di domenica 23 giugno il richiamo delle campane era forte, sembrava dicesse: "Sbrigatevi, forza, Gesù vi sta attendendo in chiesa parrocchiale, vuole uscire e camminare con voi per le vostre strade, per le vostre vie, vuole vedere le vostre case, incontrare le persone e salutarle personalmente".

E così è stato, Gesù è uscito da San Bartolomeo in processione, accompagnato da don Patrizio, riparato dal baldacchino



sorretto da quattro confratelli del S.S. Sacramento, nel mentre, gli altri confratelli gli facevano da cornice per proteggerlo. I chierichetti davanti con la croce facevano da apripista, a seguire la banda cittadina "G. Verdi" che ha animato l'intero percorso, i bambini della prima comunione che hanno voluto accompagna-

re Gesù con le loro preghiere, la Confraternita di Orazione e Morte con i sai neri e i grandi medaglioni, don Riccardo che ha guidato la processione con parole toccanti e preghiere, il diacono Emor Lucingoli sempre presente nei momenti importanti e dietro il S.S. Sacramento, le autorità: il vice sindaco Elisabetta Borgia, gli assessori Giulia

Rotondo e Alberto Mocca, il rappresentante dei carabinieri e della polizia municipale e il popolo di Dio. Gesù camminava tra la gente e con la gente, e quando sul suo cammino incontrava gruppi di persone che lo attendevano o avevano adornato la propria abitazione, i balconi in suo omaggio, Lui si fermava e li benediva. Molte le benedizioni impartite da don Maggioni con l'ostensorio, alcune persone in forma di rispetto erano inginocchiate a terra al suo passaggio, mentre altre sedute al bar non si sono nemmeno alzate in piedi.

Gesù ha portato per le strade conforto, speranza e guida nei momenti di difficoltà e incertezza.

Rientrati in chiesa prima della benedizione finale il parroco si è scusato per il disguido del cambio percorso, non è stato fatto quello prestabilito, sicuramente il Signore anche se non è potuto passare in quelle case che si erano preparate a riceverlo, ha visto e ha apprezzato ove tutto era pronto per accoglierlo nel migliore dei modi e ha inviato la sua benedizione. Non perdetevi questa bella abitudine di addobbare le vostre case con fiori, lumini, tovaglie e quant'altro. La processione del Corpus Domini è la più importante: è il corpo di Gesù che percorre le strade dell'uomo e che richiama la presenza di Cristo nell'Eucarestia.

Marilisa Frison

SAN GIOVANNI BATTISTA: UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Nonostante il caldo asfissiante e l'afa, lunedì 24 giugno, la comunità di fedeli trinesi si è nuovamente ritrovata in occasione della festività di San Giovanni Battista.

L'omonima chiesetta cittadina, avente una bella facciata in cotto, fu completamente rifatta su disegno dell'arch. milanese Giuseppe Bianchi e solennemente consacrata il 24 novembre 1743. Da questi interventi rimase escluso il campanile, che fu oggetto di attenzione solo nel 1788, in quanto gravava in minacciosa rovina.

L'interno è a una sola navata con soffitto a vela e androne ottagonale, e tutto diffusamente e ampiamente affrescato con ornamenti e figure.

Don Riccardo Leone, che ha officiato dal pulpito dell'altare maggiore in marmo sovrastato da un elegante baldacchino, ha esordito sottolineando "l'umil-

tà" di questo Santo che lo ha portato a conoscere il Signore, ad accoglierlo e ad accogliere la sua parola e a indicarlo come il Salvatore e l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo. "San Giovanni Battista, ha dato la propria vita per Cristo, dobbiamo imparare dalla sua vita l'umiltà e lasciare che Dio entri, e trovare la Salvezza nella sua Parola. Il Signore sceglie gli umili perché gli aprono il loro Cuore e gli permettono di entrare".

Nel coro, dietro l'altare maggiore, la corale di San Domenico ha ben animato la Santa Messa rendendola ancor più solenne.

Un grazie a don Riccardo che non si risparmia in nessuna occasione ed è sempre disponibile e un grazie alla famiglia Comazzi e alla Confraternita di San Giovanni che si occupano della chiesa.

Marilisa Frison



IN BAITA A ESTOUL



Io non avevo mai avuto occasione di vedere la Baita di Estoul, la Baita voluta da don Guido per i ragazzi di Trino e che tanto si è prodigato con l'aiuto dei trinesi per renderla il bel luogo che è oggi. La sua posizione è magnifica e la vista incantevole, un luogo stimolante per poeti e pittori, ma capace di accendere la fantasia anche dei comuni mortali e trasformarli in sognatori. Dai verdi prati ergono al cielo a corona le montagne più alte d'Europa, nella regione più piccola, dando luogo a una vista mozzafiato.

Quando siamo arrivati i ragazzi erano in pineta con gli animatori e Mariuccia, siamo stati accolti da Andrea, Sabrina e Sandro. Il viaggio è stato abbastanza lungo, con salite ripide e curve pericolose in successione, ma don Riccardo essendo un guidatore esperto e conoscitore dei luoghi era sicuro nell'affrontare il percorso, mentre Padre Jeims ha esclamato: "Ma dove andiamo a finire qui!". Era la prima volta che si recava in montagna, è un anno che è in Italia per studiare, frequenta con ottimi risultati l'università di Padova: il lunedì, il martedì e il mercoledì, negli altri giorni da una mano ai sacerdoti trinesi nelle tre parrocchie a loro assegnate.

Ne l' frattempo che si allestiva per la S. Messa i ragazzi sono arrivati con stampato sul volto un sorriso smagliante, che lasciava intravedere tutta la loro gioia e serenità, stiamo parlando dei ragazzi di 5^a elementare, era il loro turno.

Hanno salutato e spostato le panche da dietro davanti ai tavoli e in modo ordinato vi hanno preso posto per assistere alla "Parola di Dio". Don Riccar-

do con l'ausilio di Padre Jeims ha celebrato la Santa Messa, ricordando che ricorreva la festività di San Tommaso, uno dei dodici apostoli di Gesù, colui che dubitò di lui, ma colui che poi si prostrò ai suoi piedi dicendo: "Gesù mio, Dio mio", la bella preghiera che sentiamo pronunciare da don Pato durante la consecrazione eucaristica. - Don Riccardo ha messo in guardia i ragazzi dal "peccato", facendo presente che laddove è presente il peccato e il male non c'è Dio, non c'è "sorriso", ma "sogghigno". Dove vige l'amicizia, la serenità, la pace, l'amore, lì c'è Dio, lì c'è il Paradiso. Quindi, via l'egoismo, via la superbia e siamo tutti amici per Gesù. -

I ragazzi hanno ricevuto la Comunione proprio con il corpo e il sangue di Cristo, il sacerdote prima di dare l'Ostia ai ragazzi ne intingeva una parte nel calice con vino e acqua, il vino è anche segno di gioia.

Dopo la S. Messa a cui ha assistito anche la sig.ra Graziella una vicina di Baita, i ragazzi si sono dati da fare per preparare il tavolo con nuovi bicchieri colorati, piatti in porcellana, posate, tovaglioli e brocche con ottima acqua fresca della montagna. Nel mentre Sabrina e Sandro erano alla presa con i pentoloni della pasta. Applauso unanime all'arrivo del carrello con i due cuochi e l'ottima pastasciutta al ragù, che messa sul piatto veniva arricchita con altro ragù e formaggio. I ragazzi hanno molto gradito e anche noi, alcuni ne hanno presi addirittura tre piatti, gli si è ricordato che c'era anche il secondo, una gustosa frittata con insalata e pomodori. Dopo la frutta, abbiamo festeggiato Mariuccia con una torta, il giorno



prima ricorreva il suo compleanno, mentre alla sera si sarebbe festeggiato il compleanno di Alessia Tancau. Al termine 4 ragazzi hanno sparcchiato, lo fanno a turno, gli altri sono andati a giocare nel salone sottostante adibito a sala giochi. Dopodiché, i ragazzi su invito di



Mariuccia, senza creare caos, si sono preparati per andare a visitare la "Miniera d'Oro", dove, muniti di caschetti durante la visita sotterranea guidata hanno ricevuto tutte le informazioni dagli addetti e quando sono riemersi si sono improvvisati cercatori d'oro tra la terra messa a loro disposizione. Inutile dire che i ragazzi erano entusiasti, un'avventura da ricordare come d'altronde le belle passeggiate per i vari per-

corsi che giornalmente sperimentano grazie allo stratego Mariuccia Martinotti, ad Andrea Greppi e agli animatori. Tante sono le attrattive che questo luogo offre.

Grandi complimenti vanno ai cuochi, i coniugi Sabrina e Sandro Ceccato, che tanto si danno da fare per tenere la cucina sempre ordinata, ben igienizzata e per gli ottimi piatti che preparano ai ragazzi. Complimenti anche ai ragazzi che ho trovato molto educati e gioiosi. Questo è il secondo turno in baita seguiranno altri due turni. Tutti i mercoledì don Riccardo va a salutare i ragazzi e vedere come stanno, mentre don Pato li accompagna il lunedì mattina e li va a riprendere il venerdì.

Marilisa Frison

14 LUGLIO 2019: FRANCESCA E NINO OGGI SPOSI!

I migliori auguri di tanta gioia e serenità a Francesca e Nino da parte di tutta la comunità di Trino. Francesca fa parte della corale San Bartolomeo di Trino.



Leva 2001

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A OROPA



Mercoledì 7 agosto 2019, il tempo era brutto, le previsioni meteo per Oropa erano pessime, ma non hanno scoraggiato i pellegrini.

Il pullman organizzato dalla parrocchia di Trino, sotto la sapiente direzione di Giancarlo Tione, alle ore 8 era al completo, anzi, il solo pullman non è stato sufficiente a contenere l'ingente numero di persone che vi avevano aderito. Quindi, si è accodato anche il pulmino della parrocchia con alla guida il parroco, don Patrizio Maggioni.

Molti i fedeli della diocesi di Vercelli presenti, alcuni con il Vescovo, Mons. Marco Arnolfo, si sono ritrovati alle ore 7 al "Butalin", fontana al bivio per Biella, per affrontare il cammino di 12 km. tutti in salita sino al Santuario.

Tanta la fede per la Madonna Nera, una delle tre portate da Sant'Eusebio, le altre due le troviamo: a Crea e a Cagliari. Alle ore 10, causa pioggia non si è potuta fare la solita processione, ma si è rimasti nella Basilica Antica, proprio, quella della Madonnina.

Durante la celebrazione della Santa Messa Mons. Arnolfo, circondato da molti sacerdoti Diocesani, ha annunciato ai pellegrini il nuovo programma Pastorale della Diocesi. Al termine c'è stato il momento conviviale, che paradossalmente la pioggia ha reso più caloroso e gioioso riunendo le persone.

Al pomeriggio alle 15 la Basilica Antica era nuovamente gremita per la recita dei Vespri. La pioggia era battente, un tempo da lupi, una nebbia che sembrava novembre, ma non appena don Stefano Bedello ha iniziato a intonare i Vespri con la sua

meravigliosa voce, le note melodiose e armoniche sono sicuramente giunte alla Vergine Maria, perché, improvvisamente dai vetri a cattedrale della Basilica hanno fatto capolino timidi raggi di sole facendosi spazio tra il grigiore, contrastandolo.

E grazie al sole spuntato, io e Mariuccia che da Biella eravamo salite al Santuario a piedi sotto la pioggia, abbiamo potuto fare anche il cammino di ritorno, rifiutando il passaggio che don Pato gentilmente si era offerto di darci quando la pioggia sembrava incessante.

Le bellezze paesaggistiche del cammino di ritorno venivano esaltate dalla luce del sole, camminavamo immerse nel verde e nel ritmo del cammino un suono di clacson ci distoglie dai nostri pensieri; era don Pato, che si rassicurava fosse tutto ok.

Alla nostra affermazione, ci porge la mano e prosegue. Stupendo il paesaggio del Sacro Monte Patrimonio dell'Unesco, gli fanno da cornice paesaggi affascinanti e sempre diversi, ricchi di cultura, storia, tradizioni e tanta spiritualità. Attraversando questi luoghi lentamente e mettendosi in ascolto della gente che li vive, si vivono magicamente le loro storie.

Con circa un'ora di vantaggio sull'andata, stanche, arriviamo all'auto contente di averla ritrovata, ma specialmente per il bel pellegrinaggio fatto.

Un ringraziamento alla Madonna Nera, che nonostante all'andata fossimo bagnate fradiche con i piedi immersi in scarpe zuppe, non ci siamo prese alcun malanno.

Marilisa Frison





15 AGOSTO 2019 FESTA PATRONALE DEL SANTUARIO DI CREA

Tantissime le autorità e i fedeli presenti a Crea per assistere alla Santa Messa, solenne, celebrata dall'Arcivescovo di Casale Mons. Gianni Sacchi, a cui è seguita la processione con la Madonnina lignea, portata da Sant'Eusebio, attorno al Sacro Monte.

Molto soddisfatto della festa il Rettore del Santuario Mons. Francesco Mancinelli, che al termine ha invitato le autorità nella loro dimora per un aperitivo e un saluto al Vescovo.

Marilisa Frison



EVENTO STORICO PRIMO MATRIMONIO NELLA CHIESA DI OGNISSANTI

In oltre quattrocento anni, dal 1590 al 24 agosto 2019, mai nessun matrimonio era stato celebrato nella bella chiesa a unica navata della Arciconfraternita di Orazione e Morte. I primi a dire il loro



si il Confratello Gianluca Audisio e la madrina Elena Picco.

A celebrare il matrimonio il salesiano don Millo Segafredo.

I nostri migliori auguri agli sposi!

Marilisa Frison



SAN BARTOLOMEO CI INSEGNA LA STRADA: VOGLIAMO FESTEGGIARLO? SEGUIAMONE IL CAMMINO.

Alle 9,30 di domenica 25 agosto 2019, il richiamo delle campane era gioioso, sembravano dire: "forza vieni a festeggiare il Santo Patrono, il paese è in fermento, ma la vera festa è qui!"

La banda cittadina "Giuseppe Verdi", colorava le vie già in festa con note sapienti che accompagnavano i ragazzi allegri e "fischiettanti" della Leva 2001 alla Santa Messa delle ore 10. Don Pato, il sindaco Daniele Pane, il vice sindaco Elisabetta Borgia, l'assessore Alberto Mocca e le autorità in chiesa ad attenderli e accoglierli con il sorriso sulle labbra.

Grande omelia di don Pato sul Santo. Bartolomeo, era stato definito da Gesù "un uomo sincero" e il parroco ci ha spiegato l'origine romana della parola "sincero" (senza cera). Sincera è la persona che si mostra per come realmente è, non finge, non nasconde i propri difetti ma li accetta, non ostenta false verità ma si manifesta genuina, schietta, non contraffatta, insomma umanamente vera. Sincero/a è una parola nobile che rimanda alla storia passata, precisamente al tempo dei Romani, quando le statue mal ridotte venivano sanate mettendo della cera nelle crepe che avevano logorato il marmo, in questo modo, almeno in lontananza, davano l'idea della perfezione.

Quelle di maggior pregio erano talmente belle e affascinanti, pur con i loro difetti, che non le ritoccavano affatto, le lasciavano senza cera, "sine cera", a testimoniare che la bellezza non corrisponde per forza di cose con la perfezione e che, metaforicamente, l'in-

tegrità morale e la purezza d'animo valgono ben più di un'apparente impeccabilità, che occulta talvolta qualche artificio. Don Maggioni invita l'assemblea a stare in meditazione davanti a questa bella figura di Natanaele, di lui non sappiamo molto, solo che è una persona pura, semplice, autentica, sincera, che si è presentata com'è. Un modello per noi da elevarlo come esempio, ecco perché è Santo. Nella nostra chiesa, a lui dedicata, è raffigurato nella bellissima pala d'altare del "Guala", dietro il coro, mentre sta battezzando il re d'Armenia.

Il parroco ha continuato: "Le crepe sono segno di forza, oggi noi puntiamo il dito sulle crepe altrui senza considerare le nostre.

San Bartolomeo dice che è ora di smetterla con le maschere, siamo tutti dei "poveri cristi" e tutti abbiamo bisogno di tutti. Tutti abbiamo bisogno di amici e di essere sinceri, abbiamo bisogno di amore, alto, autentico che è Dio.

San Bartolomeo ci insegna la strada, vogliamo festeggiarlo? Seguiamone il cammino".

Al termine della funzione religiosa foto di gruppo con i ragazzi della Leva 2001, che hanno proseguito la festa sfilando per le strade e onorando con fiori i vari monumenti e pranzo presso il ristorante "Il Convento" di Trino. Rivedremo i ragazzi della Leva 2001 questa sera in piazza Comazzi in veste di modelli. Buona festa alla Leva 2001 e buon San Bartolomeo a tutti noi.

Marilisa Frison



Foto Lavander



Foto Lavander



21 SETTEMBRE 2019 PER LA PRIMA VOLTA A TRINO LA LEVA DELLE LEVE





LA VITA È UN DONO: DONIAMOLA!

In quest'ultima soleggiata domenica settembrina in cui si ricordano gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele, l'AIDO, Associazione Italiana Donatori di Organi di Trino, in ricorrenza dei 37 anni d'informazione e sensibilizzazione, ricorda nella S. Messa delle 10, nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo, i soci e i donatori di organi defunti. Per l'occasione l'altare maggiore era delicatamente addobbato con vasi di anthurium offerti dal presidente AIDO Trino, Mario Buffa.

Anthurium "Il fiore della solidarietà". Il giorno prima ricorreva la Giornata Nazionale AIDO di informazione e autofinanziamento, la giornata del grazie e sotto i Portici di C.so Italia - angolo C.so Cavour era presente il personale AIDO con il fiore che dona la vita. Si ringraziano i trinesi per la generosità e la sensibilità dimostrata e, che da sempre li contraddistingue. Sono andate esaurite in poco tempo le 175 piantine di anthurium offerte da AIDO Nazionale e anche le 150 confezioni di biscotti "Camporelli", offerti dall'omonima azienda novarese, grazie all'interessamento di AIDO di Novara.

La raccolta fondi complessiva tenendo conto anche dell'impegno di volontari nei paesi limitrofi: Tricerro, Palazzolo, Camino e Brusaschetto, è stata di 2.610 euro.

Don Patrizio, nell'omelia riferita al brano del Vangelo sul ricco Epulone e il povero Lazzaro, ha precisato - che non si condanna la ricchezza, che se usata bene può essere una benedizione, ma si condanna l'uso che se ne fa. Quando ci si rinchiude in una gabbia d'oro e si pensa solo a se stessi escludendo gli altri... allora, solo allora, diventa una maledizione e porta solitudine perché non si è ascoltata la parola di Dio. Si condanna l'"INDIFFERENZA".

L'indifferenza è un grande abisso che divide, quando muoiono entrambi, Epulone finisce all'inferno, men-

tre Lazzaro finisce da Abramo, e nonostante le implorazioni di Epulone, Abramo, pur volendolo aiutare non può far nulla, perché mentre il povero Lazzaro chiedeva l'aiuto di Dio e si rivolgeva a lui in vita, Epulone bastava a se stesso, non aveva occhi per vedere e orecchi per ascoltare il bisogno altrui e questo l'ha condannato senza via di scampo -. Continua don Maggioni, "Il Signore ci ha donato la vita per combattere la lunga battaglia dell'esistenza e non per costruirci l'inferno. Apriamo gli orecchi, ascoltiamo la parola di Dio, che è fonte di salvezza e camminiamo insieme".

Il parroco, in riferimento all'AIDO, ha esordito "Il bene con cui questa Associazione continua a prodigarsi è ammirevole, donare se stessi per dare vita ad altre persone è un grande gesto di generosità verso il nostro prossimo".

Prima della benedizione finale il sacerdote ha chiesto all'assemblea di alzarsi in piedi e sulle note di "La vita è un dono", canzone cantata da Renato Zero (che da quando Daniela Gardini l'ha fatta conoscere al presidente Buffa è diventata la sigla ufficiale dell'AIDO Trino), Mario Buffa e Laura Zecchinato volontaria AIDO, dal pulpito, si sono intercalati nella recita di una preghiera per il donatore.

La vita è un dono e questo dono va restituito, non costa nulla.

Io stessa sono testimone di un nobile atto di generosità. Ho subito un grave lutto circa un mese fa, mio cugino Giampietro quarantaquattrenne, persona gioviale, sempre sorridente, di buon umore, con una parola buona per tutti, volontario Protezione Civile e Alpini, il 15 d'agosto durante i festeggiamenti con gli amici e i parenti aveva manifestato il desiderio, in caso di morte, di donare tutti gli organi recuperabili per salvare vite.

Il fato vuole che dopo pochi giorni, il 18 agosto 2019,

mentre faceva un tranquillo giro in moto con la sua compagna, un settantenne in un sorpasso azzardato li ha investiti in pieno. Subito è stata evidente la gravità del ragazzo ed è stato trasportato in elisoccorso a Bologna, dove dopo una settimana di coma profondo, il 23 agosto è deceduto.

I genitori hanno eseguito la sua volontà e sono stati donati il cuore, le cornee e altri tre organi, è stato espantato tutto ciò che non si era danneggiato e si

poteva trapiantare in altri. C'era subito un'equipe pronta in attesa del cuore. Ora ci sono cinque persone che grazie a lui vivranno una vita migliore.

Donare se stessi è un alto gesto d'amore verso il nostro prossimo.

Da marzo 2016 ben 610 cittadini trinesi, al momento del rinnovo della carta d'identità, si sono iscritti nel registro donatori, aderendo al progetto "Una scelta in Comune".
Marilisa Frison

TRIDUO DELLE COMUNITÀ



Il nostro Arcivescovo, mons. Marco Arnolfo, ci aveva chiesto nel mese di ottobre, tradizionalmente considerato il mese missionario, di organizzare una giornata di incontro comunitario tra le nostre parrocchie di: Palazzolo, Trino, Robella e Tricerro (facenti parte della Comunità n. 12), nel giorno in cui si festeggiava San Francesco. Ma noi abbiamo fatto di più, siamo andati oltre. Abbiamo organizzato ben tre momenti di incontro in tre giorni distinti, uno in ogni realtà parrocchiale.

Perché nel giorno di San Francesco?

Semplicemente perché San Francesco è stato un grande esempio di Missionario, lui si è spogliato di tutto perché Dio entrasse in lui, Dio ha una predilezione speciale per i semplici e gli umili.

Il primo appuntamento è stato a Trino nel pomeriggio di venerdì 4 ottobre, festa di San Francesco, nella chiesa intitolata al "poverello d'Assisi". Erano presenti il parroco don Patrizio Maggioni, il co-parroco don Riccardo Leone e il diacono Emor Lucingoli. Don Riccardo ha degnamente riportato alla luce tutta la vita del Santo, cogliendo l'attenzione dell'assemblea. Al termine della sua toccante omelia ci ha lasciato questa pillola: "Troviamo nella vita di San Francesco l'ideale per una vita di gioia, cogliamo l'invito del Crocefisso di riparare e costruire la sua Chiesa, e affidiamo al Santo la nostra fede e confidiamo in lui dando ospitalità al Signore".

Il coro "accompagnato" da Stefano Piazza, ha animato la S. Messa rendendo il luogo magico, affascinando i fedeli che, al termine assieme ad Emor si sono complimentati.

Poi tutti nei locali dell'oratorio Sacro Cuore dove il diacono Lucingoli, davanti a una nutrita "platea", ha raccontato della sua vita con cinque figli e della ge-

stione di una comunità di ragazzi.

Le raccomandazioni di Emor "non lasciate i figli soli davanti al televisore, trovate il tempo per loro, parlateli, ascoltateli. Il cellulare va dato il più tardi possibile e solo per telefonare, i ragazzi devono stare con gli altri ragazzi e socializzare in modo reale non virtuale. Basta col virtuale! La tecnologia li rende schiavi e soli. Amate i vostri figli, stategli vicino. È meglio dire un "no" anche se sofferto, che un "si" molto più semplice da dire, ma poco educativo".

Dopo una buona pizzata, condivisa in allegria da circa un centinaio di persone, i presenti si sono spostati in prima serata all'ex cine "ORSA" per la proiezione di un amarcord "Forza, venite gente", un musical sulla rievocazione della vita di San Francesco e Santa Chiara, interpretato 21 anni fa da persone trinesi, che aveva coinvolto decine di cittadini tra attori e collaboratori. Lo spettacolo all'epoca era stato fermamente voluto e messo in scena da Luisella Ferraro. La versione del filmato è quella rivisitata da Paolo Battistetti.

Molti i commenti e le esclamazioni di gioia e stupore dei presenti nel rivedersi o rivedere conoscenti.

Il secondo appuntamento comunitario è stato la sera di sabato 5 ottobre nella chiesa parrocchiale di Palazzolo Vercellese dove don Maggioni ha tenuto un bellissimo incontro su "I discepoli di Emmaus", introdotto da una lettura di don Riccardo (Luca 24:13-53). Il messaggio d'amore spiegato dal sacerdote è stato, a tratti, interrotto dalle musiche della banda musicale del paese.

È stato un sentito momento di preghiera, molto apprezzato dai presenti. Sull'altare sveltava una grande stampa raffigurante i discepoli di Emmaus, ai cui piedi al termine dell'incontro i fedeli hanno depresso



piccoli lumini profumati. Una bella idea dei sacerdoti. L'indomani, domenica 6, è stata la volta di Tricerro. Per la messa festiva delle 11.15, la parrocchiale era tutta preparata per la S. Messa centrale della comunità e per dare inizio al nuovo anno Missionario. La chiesa era gremita e lo sguardo di molti fedeli era rivolto alla Madonna del Rosario d'oro vestita. I chierichetti di Tricerro hanno prestato servizio accogliendo gli amichetti di Trino. Se il canto di apertura è stato con le voci dei bambini tricerresi, l'animazione liturgica è stata affidata all'ormai collaudata corale "San Bartolomeo" di Trino, molto apprezzata per la ventata di novità portata nei canti e nelle musiche. Per i prossimi incontri c'è già un'intesa che, organizzandosi per tempo, si potrà formare un unico coro per animare le celebrazioni comunitarie.

"San Francesco è stato Missionario perché si è lasciato conquistare il cuore da Cristo. Chiediamo anche noi a Dio di lasciare che il nostro cuore venga conquistato da lui - ha detto don Maggioni nell'omelia a Tricerro - La ricompensa della fede è la fede stessa. Siamo chiamati a essere Missionari nel mondo, siamo inviati a rendere bello il mondo".

Al termine c'è stato il conferimento del mandato mis-

sionario ai vari operatori pastorali della Comunità: "Andate e portate a tutti la testimonianza del Cristo risorto", è stata la sollecitazione conclusiva del sacerdote. Veramente una celebrazione Solenne e speciale, il volto delle persone manifestava calore e gioia. E col sorriso sulle labbra, i fedeli si sono incamminati nei vicini locali della "Famija Tricereisa" per un momento conviviale dove sono stati accolti in modo festoso e cordiale dal presidente Dario Foglia, che ha annunciato che era la prima volta che con una fattiva collaborazione si faceva una festa del genere per tutti i bambini e per tutta la comunità parrocchiale.

La Benedizione di don Pato e il ringraziamento ai volontari della Famija, che hanno preparato un ottimo pranzo per più di 120 persone.

Il pomeriggio è trascorso all'insegna dell'allegria con giochi per i ragazzi e intrattenimento per gli adulti, concludendosi verso le 17 con una gustosa merenda. L'obbiettivo di fare comunità in modo bello è stato raggiunto.

Un grazie ai nostri sacerdoti per il grande lavoro svolto, per la loro preparazione, bravura e per il tempo prezioso che ci hanno dedicato.

Marilisa Frison

GIANCARLO TIONE AFFASCINA IL GRAN TOUR PIEMONTE IN VISITA A TRINO



**UN MOMENTO DI RACCOGLIMENTO A MORZANO
NELLA CASA DI NAZARETH, PRIMA DELLA RACCOLTA
DELLE CASTAGNE**



**DOMENICA 13 OTTOBRE
FESTA DELLA BEATA MADDALENA**
*nella Chiesa di San Domenico,
con S. Messa Solenne delle 18:00
e Bacio della Reliquia*





FESTA DELLA BEATA ARCANGELA GIRLANI

A distanza di pochi giorni dai festeggiamenti della Beata Maddalena Panatieri, eccoci pronti a festeggiare un'altra grande Beata trinese, la Beata Arcangela Giralani, in ricordo della sua traslazione da Mantova a Trino. Alle 18 è stata celebrata da Padre Stefano Rossi la S. Messa, solenne, nella gremita chiesa di San Lorenzo.

Marilisa Frison



RIPRESI GLI INCONTRI CATECHISTICI E LE NUMEROSE ATTIVITÀ ORATORIALI

Una domenica importante quella che la comunità parrocchiale di Trino ha vissuto lo scorso 20 ottobre 2019, dando un "tono" particolare alla messa festiva. L'occasione è stata la doppia festa per l'inizio sia del nuovo anno catechistico che di ripresa ufficiale delle attività in oratorio.

Nonostante il tempo uggioso, l'atmosfera che si "respirava" nella chiesa di San Bartolomeo è stata molto gioiosa; a "compensare" il grigiore del cielo ci hanno pensato i ragazzi con i loro sorrisi. L'importanza della

relazione con Dio attraverso la preghiera è stato il centro dell'omelia tenuta dal parroco, don Patrizio Maggioni, ricordando proprio che l'orazione è un momento di incontro tra noi e il Signore.

All'offertorio, le catechiste trinesi hanno simbolicamente portato ai piedi dell'altare il catechismo, mentre da parte dei giovani è stato manifestato il loro proposito di frequentare assiduamente ogni domenica gli incontri di catechismo.

Prima della benedizione finale le catechiste sono sta-



te chiamate vicino all'altare per ascoltare le parole rivolte da don Maggioni: "Siete consapevoli del valore di questa chiamata e siete pronte a diffondere ai ragazzi il Vangelo e la parola di Dio, ai ragazzi, trovando le vie migliori?". Con la risposta unanime da parte di tutte le catechiste: "Sì, lo siamo, con l'aiuto di Dio", il sacerdote ha consegnato un Rosario, invitando ciascuna a pregare per i giovani affidati. Al termine della celebrazione eucaristica, tutti quanti si sono poi spostati nel cortile della parrocchia dove "l'originale" Mariuccia Martinotti li ha intrattenuti con giochi vari. A "scendere in campo" anche il seminarista brasiliano Robson Da Silva Ferreira che, accompagnato dalla sua chitarra, ha intonato un canto coinvolgendo in maniera speciale i ragazzi. L'attiguo salone "Rusticoni", poco dopo, è stato teatro di dialogo con i ragazzi, a seguito della proiezione di un breve cartone animato sulla creazione. E a mezzogiorno le catechiste, "foriere" di golose notizie, hanno annunciato ai ragazzi di disporsi in fila per entrare in oratorio per il momento del pranzo. Oltre 160 sono stati i commensali che domenica 20 si sono seduti a tavola per mangiare insieme una squisita panissa, accompagnata da una carrellata di secondi piatti e da un ricco buffet di frutta e dolci.

Il pomeriggio di festa è continuato con numerosi giochi, abilmente preparati dagli animatori, e dall'immane merenda preparata da Mariuccia Demaria che, da sempre, ha cura dei "suoi" ragazzi (come li chiama lei). Nel frattempo Davide Ciceri si è reso disponibile a cuocere le caldarroste con le castagne che gli stessi ragazzi, insieme ai loro genitori, avevano raccolto la domenica precedente a Morzano.

La doppia festa per l'avvio del catechismo e delle attività oratoriali si è rivelata, ancora una volta, un gradito appuntamento di comunione sia tra i giovani che tra i loro familiari, divertendosi tutti quanti in modo sano e spensierato.

Complimenti ai nostri sacerdoti sempre attenti al bene comune e un grazie a chi si è prodigato per la riuscita della festa, un vero successo.

A proposito di catechismo, si ricorda che tutte le domeniche mattina, dopo la consueta messa delle 10 (a cui i ragazzi sono invitati a partecipare), le catechiste attendono i bambini per seminare la Parola di Dio; nei pomeriggi domenicali, poi, gli animatori trinesi saranno in oratorio per intratterli con giochi coinvolgenti ed educativi.

Buon nuovo anno catechistico e buona evangelizzazione.

Marilisa Frison

SPLENDIDA GITA A CASCIA E ASSISI



Nei giorni di sabato 27 e domenica 28 ottobre, un folto gruppo di parrocchiani è stato accompagnato dal parroco, don Patrizio Maggioni, a far visita ai luoghi di San Francesco e Santa Chiara. Era presente anche Giancarlo Tione.

Marilisa Frison

SANTO ROSARIO IN ORATORIO

In Oratorio tutto pronto per il Santo Rosario delle ore 21:00 organizzato dalla Parrocchia San Bartolomeo di Trino, in collaborazione con il Gruppo Alpini Trino e l'Unione Ex-Allievi Salesiani Don Bosco Trino. Nella serata di Ognissanti mai è stata così bella e luminosa la croce, arricchita con un cuore, che attendeva i fedeli.

Marilisa Frison



GLI AUGURI DI PAPA FRANCESCO ALLA CORISTA MARISTELLA ZUCCALÀ E A FILIPPO INGALA PER I LORO CINQUANT'ANNI DI MATRIMONIO

Durante la S. Messa delle ore 18 di sabato 9 novembre il parroco, don Patrizio Maggioni, ha consegnato a Maristella e Filippo Ingala una pergamena con gli auguri di Papa Francesco

per l'importante traguardo raggiunto. Maristella Zuccala' fa parte del coro parrocchiale San Bartolomeo ed è presente tutte le domeniche alla S. Messa delle ore 10. L'intera comunità parrocchiale si unisce agli auguri di Papa Francesco.

Marilisa Frison



Leva 1959



Foto Lavander

EVVIVA GLI SPOSI!

Auguri di tanta felicità a Gianluca Attanasio e Margherita Peglia da parte della Comunità di Trino e un grazie per l'impegno con cui si dedicano all'educazione e al coinvolgimento dei ragazzi dell'Oratorio.



Leva 1979



Foto Lavander

I nostri defunti

2018

94. Puccinotti Raffaele
95. Rosso Serafina
96. Prinziavalli Valeria
97. Isacco Rosina
98. Santos Pimentel Jeyson Junior
99. Chen Lucui
100. Florio Stefano
101. Luparia Maria
102. Zamignan Anna
103. Iannelli Assunta
104. Piovera Luigi
105. Osenga Andreano
106. Rasé Franca
107. Peretti Carlo
108. Ferrarotti Giovanna
109. Piccione Cosima

2019

1. Zanforlin Vincenzino
2. Ravasenga Caterina
3. Clarichetti Vitale
4. Tavano Adriano
5. Irico Giovanna
6. Pistochini Maura
7. Ciccarelli Rachele Leda
8. Tricerri Giovanni
9. Datrino Lorenzo
10. Rampi Carlo
11. Ferrarotti Lino

12. Forza Mario
13. Podda Antonio
14. Bazzacco Mario
15. Deambrogio Domenico
16. Pollone Giovanna
17. Renzi Margherita
18. Cattaneo Ermanno
19. Giraudi Antonio
20. Bodo Piero
21. Schiavone Gerardo
22. Giaretta Gian Luigi
23. Basano Lilia
24. Bonzano Bianca
25. Bencini Giuliana
26. Zornio Anna Rita
27. Raggi Ettore
28. Scammacca Maria
29. Elia Donato
30. Arena Carla
31. Carretta Plinio
32. Novasio Luciana
33. Croce Salvatore
34. Coggiola Maria Giovanna
35. Tricerri Piero
36. Mocciola Rosa
37. Primizio Antonio
38. Rey Lorenzo
39. Fra Maria
40. Gardano Domenica
41. Moiso Aldo
42. Zuccalà Lucia
43. Suman Giuseppe
44. Zanotti Giuseppe
45. Manuele Maria Rita
46. Ravetto Mario
47. Scagliotti Olga
48. Miolli Vittorio
49. Rizzati Rosa
50. Ferrarotti Anna
51. Viola Eleonora
52. Marchisio Gian Carlo
53. Vallongo Silvano
54. Panzani Vittorino
55. Farina Maria Luisa
56. Cecchettin Luigi
57. Paganin Severino
58. Scammacca Rosario
59. Basano Chiara
60. Irico Franca
61. Bovio Teresa
62. Lucente-Forte Calogero
63. Berzano Arcangela
64. Gennaro Lino
65. Belharrass Malak
66. Menchetti Elda
67. Rosso Giuseppe
68. Vecchi Rita
69. Mecca Antonio
70. Bertone Valter
71. Tosetto Giustina
72. Piccione Francesco
73. Tricerri Piera
74. Ferrarotti Ermella
75. Defilippi Giuseppe
76. Rotondo Stefanina
77. Di Donato Carmela
78. Levi Paola
79. Colombo Giulia
80. Nicolosi Angelo
81. Severino Vincenzo

Sono stati battezzati

1. D'AURIZIO RICCARDO
2. ARDIZZONE THOMAS
3. SAINAGHI NOEMI
4. MUSSIO CAROLA
5. LUCINGOLI EDOARDO
6. RONCO ALESSIO
7. BERTELOTTI FEDERICO
8. POY ANGELICA GIOVANNA
9. FERRAROTTI BIANCA MARIA
10. FRANCHINA MARTINO
11. AVANZO CRISTIAN
12. GAJON CROSIO MARCO GIUSEPPE
13. QUADRO ERIC
14. POZZUOLO EDOARDO MARIO
15. PITZUS AURORA
16. LICATA BEATRICE
17. EKHOUSUEHI DIVINE
18. CALTAVUTURO FEDERICO

19. SCALAMBRA GABRIEL
20. SCALAMBRA ALEX
21. CALAMIDA ELISABETTA
22. ROSSI KEVIN
23. FONTANINI ALICE
24. FILIPPETTI AURORA
25. ROY ILARIA

Si sono sposati

1. CIOFFI GENNARO – AUTINO ALESSANDRA
2. FERRI MATTEO – RASI SILVIA
3. CATANIA DENIS – IVALDI LAURA
4. AIMO GIANLUCA – LECCIOLI FRANCESCA
5. DI RUBBA NINO – GAMBINO FRANCESCA
6. AUDISIO GIANLUCA – PICCO ELENA
7. TAGLIABUE STEFANO – BAGATTIN IRENE
8. MORETTO FABIO – TAVANO CAMILLA
9. CASCIANO FRANCESCO – GERVAZI GIULIA
10. CHIOSO ALESSANDRO – ZARINO MICHELA

OFFERTE ALLA PARROCCHIA ANNO 2019

20 GIANCARLO TIONE, 55 DIVERSE FAMIGLIE PRO ORATORIO, 340 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO, 355 OFFERTE PER BOLLETTINO, 5 OFFERTA BOLLETTINO GUAZZONE-GUASCHINO, 400 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO, 80 OFFERTA PER COMPLEANNO IN ORATORIO 300 RAGIONIER VANDONI 50 NN, 200 FAM PIAZZA, 20 OFFERTA BOLLETTINO LUIGINA B., 50 FIDAS, 100 GRUPPO PREGHIERA P. PIO, 50 NN, 100 S.VINCENZO, 20 C.V.S, 50 NN, 235 OFFERTE BOLLETTINO 150 GIANNI E MARINA RONCO, 70 FAM DOMENICANA 100 FAM OSENGA, 200 NN, 50 BATTESIMO D'AURIZIO RICCARDO, 30 TERZIARIE CARMELITANE, 500 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO, 1030 GRUPPO DI FAMIGLIE, 1000 CHIESA ADDOLORATA, 500 IN MEMORIA DI GIANNI CERATI, 50 OFFERTA BOLLETTINO CANEPA, 5 OFFERTA BOLLETTINO FANTAUZZO RAIMONDI, 20 GIANCARLO TIONE, 50 FAM CONTI, 115 FESTA DON BOSCO, 110 OFFERTE BOLLETTINO, 10 OFFERTA BOLLETTINO GALLI MARIA, 15 OFFERTA BOLLETTINO NN, 100 FAM CASARO, 50 VITTORINA, 285 OFFERTE BOLLETTINO, 50 OFFERTA BOLLETTINO NN, 20 OFFERTA BOLLETTINO GENNAIO LINO, 100 GRUPPO TEATRO, 200 NN, 50 ALESSANDRO NEGRI, 165 OFFERTE BOLLETTINO, 30 OFFERTA BOLLETTINO G. ANTONIO BERTOLI, 20 GIANCARLO TIONE, 15 OFFERTA BOLLETTINO NN, 100 COMPAGNIA S. AGATA, 500 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO, 100 GRUPPO CARNEVALE, 20 GIANCARLO TIONE, 400 NN PER RETI ORATORIO, 50 NN PER ORATORIO, 100 NN, 50 BATTESIMO THOMAS ARDIZZONE, 200 FAM PIAZZA, 370

PARROCCHIANI VARI PER ORATORIO, 70 NN PER ORATORIO, 898 CHIESA S.G. BATTISTA, 725 CROCE FIORITA, 580 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO, 30 TERZIARIE CARMELITANE, 150 GIANNI E MARINA RONCO, 30 IN RICORDO DI PINO E DOMENICA MASSAZZA, 40 FAM BUFFA, 70 BATTESIMO NOEMI SAINAGHI, 20 GIANCARLO TIONE, 100 FAM PIAZZA, 445 PRIMA COMUNIONE, 150 SECONDA COMUNIONE, 100 IN MEMORIA GIUSEPPE SUMMASG, 1000 CHIESA MADONNA ADDOLORATA, 650 BENEDIZIONI CASE, 200 FAM CONTI CORVETTI, 300 MADRINE MARIA AUSILIATRICE, 250 IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE, 30 S.VINCENZO, 255 CRESIMANDI, 500 NN PRO ORATORIO, 265 BENEDIZIONI CASE, 50 NN PRO ORATORIO, 230 PALAZZI, 100 MATRIMONIO CATALDI-IVALDI, 150 BATTESIMO FEDERICO BERTOLOTTI, 100 BATTESIMO ERIC QUADRO, 300 ALPINI, 1800 PEDALATA TRINESE PRO ORATORIO, 40 GIANCARLO TIONE, 100 NN, 50 IN MEMORIA TERESA BOVIO, 100 OFFERTA AIDO, 50 BATTESIMO PIZZUS AURORA, 30 BATTESIMO POZZUOLO EDOARDO, 1000 CHIESA MADONNA ADDOLORATA, 100 MATRIMONIO PICCO ELENA AUDISIO GIANLUCA, 40 BATTESIMO ALEX E GABRIEL, 200 MATRIMONIO MICHELA E ALESSANDRO, 300 FAM PIAZZA, 100 IN MEMORIA DI ROTONDO STEFANINA, 50 ALPINI, 20 IN MEMORIA DI BAGGIANI MARIA E GIUSEPPE, 50 BATTESIMO AURORA FILIPPETTI, 70 BATTESIMO ALICE FONTANINI, 50 FIDAS, 100 ALPINI, 220 OFFERTA RISCALDAMENTO ORATORIO.

LA FORZA DEL PRESEPE

Non perdiamo mai la bella tradizione di fare il Presepe nelle nostre case.

Auguri di Buone Feste!

